CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

25 NOVEMBRE 2021

Rassegna Stampa

25-11-2021

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	25/11/2021	27	Expo, imprese italiane al centro di 1.200 incontri = Expo Dubai spinge il made in Italy, la regia dell`Ice dietro 1.240 incontri *Giovanna Mancini*	3

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	25/11/2021	3	Intervista a Cristoforo Pomara - Pomara: Serve una strategia globale Rischio lockdown fra 5-6 settimane *Mario Barresi*	5
SICILIA CATANIA	25/11/2021	6	Zes: arrivano i soldi, ora le nomine *Giuseppe Bianca*	7
SICILIA CATANIA	25/11/2021	11	Bollino blu per Netith, la prima in Italia *Mary Sottile*	8
SICILIA CATANIA	25/11/2021	37	Export, Dalla Regione 2,3 milioni per promuovere prodotti di qualità *Redazione*	10
GIORNALE DI SICILIA	25/11/2021	10	Armao: Bruxelles affronti la questione dell`insularità *Antonio Giordano*	11
REPUBBLICA PALERMO	25/11/2021	3	Intervista a Gianfranco Micciche - Micciché in avanti di Musumeci" = Micciché "Dannosissima la fuga in avanti fatta da Musumeci" *Claudio Reale*	12
GIORNALE DI SICILIA	25/11/2021	10	Zes, in arrivo cento milioni per la rete dei collegamenti *Redazione*	14

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	25/11/2021	15	Rotatoria Bicocca entro marzo = Bicocca: l`Anas risponde ai solleciti La rotatoria pronta entro marzo *Giuseppe Bonaccorsi*	15
SICILIA CATANIA	25/11/2021	18	Torrente (o canale) Acquicella ora è rebus sulle competenze Comune: mancano 757 mila euro *Maria Elena Quaiotti*	17
SICILIA CATANIA	25/11/2021	18	Fondo di garanzia per gli utenti in caso di consumi da perdite occulte *Redazione*	18
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	25/11/2021	1	Stanziati 150 mila euro per rilanciare il turismo *Redazione*	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	25/11/2021	6	Ponte, dopo 5 mesi solo ora si affida lo studio di fattibilità *Michele Guccione*	20
SICILIA CATANIA	25/11/2021	19	Qui un caso di violenza di genere a settimana *Redazione*	21

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	25/11/2021	2	Al gran ballo dc di Cuffaro e Rotondi spunta Faraone: "Nessun imbarazzo" *Miriam Di Peri*	22
REPUBBLICA PALERMO	25/11/2021	2	Aggiornato - Regionali da premiare con 52 milioni di aumenti = Scattano gli aumenti per tutti i regionali "Premio" da 52 milioni *C. R.*	24
REPUBBLICA PALERMO	25/11/2021	7	intensiva in salotto Catania guariti tutti e 70" *G. Sp.*	27

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/11/2021	2	Covid, super green pass dal 6 dicembre anche in zona bianca = Vaccinati e guariti: ristoranti e spettacoli senza limiti anche in zona arancione *Marzio Barbara Bartoloni Fiammeri*	28
SOLE 24 ORE	25/11/2021	3	Pil, 2021 sicuro ma le incognite pesano sul dato 2022 *Gianni Trovati*	32

Rassegna Stampa

25-11-2021

SOLE 24 ORE	25/11/2021	6	Nuove regole sul patent box = Patent box, doppio bonus per la ricerca Arriva la stretta per le liti sulle cartelle *Marco Giovanni Mobili Parente*	33
SOLE 24 ORE	25/11/2021	8	Orsini: l`aiuto per le facciate rimanga al 90% = Orsini: bonus facciate al 90% peri lavori in corso *G Sa*	35
SOLE 24 ORE	25/11/2021	8	Bonus, allarme edilizia: il decreto anti frodi ha paralizzato i cantieri = Bonus edilizi, no alla retroattività *G Sa*	37
SOLE 24 ORE	25/11/2021	21	L`export recupera e batte la Germania = La resilienza meccatronica nasce dal dialogo con la ricerca *Riccardo Oldani*	39
SOLE 24 ORE	25/11/2021	27	Di Maio: 2021 anno d`oro per attrazione degli investimenti La strategia *Gi.m*	41
SOLE 24 ORE	25/11/2021	31	Tim: peril governo le priorità sono rete, lavoro e tecnologie = Tim, Draghi alza la guardia Faro su lavoro, tecnologie, rete *Carmine Fotina*	43
SOLE 24 ORE	25/11/2021	2	Scatta l`obbligo di vaccinazione per insegnanti, forze dell`ordine e militari = Obbligo per altri 2 milioni: scuola, poliziotti e militari *Mar B*	45
SOLE 24 ORE	25/11/2021	44	Norme&Tributi - Nel 2022 i bandi Simest tornano a finanziare sette filoni di interventi *Redazione*	46

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

DUBAI

Expo, imprese italiane al centro di 1.200 incontri

Expo Dubai spinge il made in Italy. In due mesi, con la regìa dell'Ice, sono stati organizzati 1.240 incontri B2B. Poste le premesse per accordi di export e per l'attrazione di investimenti. Sistema Italia in prima fila per intercettare l'interesse della Business community mondiale presente a Dubai. —*a pagina 27*

Expo Dubai spinge il made in Italy, la regia dell'Ice dietro 1.240 incontri

Esposizione Universale

Ferro: portiamo le imprese italiane, ma anche 400 operatori selezionati

Glisenti: «Il Padiglione Italia contribuisce alla ripartenza, occasione fondamentale»

Giovanna Mancini

In un mondo ancora in larga parte chiuso a causa della pandemia, Dubai e il suo Expo 2020 sembrano un'isola felice in cui (grazie a rigorose misure sanitarie per accedere) i protagonisti della diplomazia, delle istituzioni e del business internazionale possono incontrarsi e tessere relazioni.

Proprio per questo, le attese del "Sistema Italia" per questo grande evento erano molto elevate e i primi due mesi dall'avvio (lo scorso 1 ottobre) hanno confermato o persino superato le attese, assicura il commissario alla partecipazione italiana a Dubai, Paolo Glisenti, citando i numeri del Padiglione Italia, quinto per numero di visitatori in presenza (500mila fino a oggi) e forte di oltre 5 milioni di contatti virtuali da tutto il mondo. «Gli Emirati Arabi Uniti, e Dubai in particolare, si stanno sempre più collocando come punto di connessione con una vasta area geografica di Paesi – spiega Glisenti –. È un'occasione unica per il nostro Paese, in questa fase di ripresa e anche il Padiglione Italia contribuisce a riportare l'Italia in carreggiata e farla ripartire». Il commissario cita il gran numero di incontri a livello diplomatico e istituzionale che si svolgono all'interno del padiglione, oltre a quelli che le nostre aziende stanno facendo con le controparti emiratine e internazionali. «Le nostre 60 aziende partner hanno dato vita a un progetto in grado di far conoscere al mondo soluzioni innovative e tecnologiche in cui il made in Italy eccelle, dall'agroalimentare all'aerospazio», dice Glisenti. In queste settimane «si sono tenuti molti incontri tra imprese italiane e internazionali, che hanno gettato le premesse per intese e accordi, non solo di export, ma anche di partenariato e attrazione di investimenti».

L'impatto di Expo sulle imprese italiane non si limita all'Esposizione in sé. Molte istituzioni stanno organizzando missioni e attività per intercettare la "business community" internazionale presente a Dubai. A cominciare da Ice, l'Agenzia governativa per l'internazionalizzazione delle imprese, che dal 1° ottobre a oggi ha già accompagnato 392 aziende italiane all'interno di 11 manifestazioni fieristiche: «Abbiamo fatto 34 iniziative e avviato una nuova vetrina online dedicata al made in Italy per gli Emirati, in accordo con Amazon – spiega il presidente di Ice, Carlo Ferro –. Lavoriamo in due direzioni: portiamo le imprese italiane, ma anche 400 operatori selezionati provenienti da Medio Oriente, Nord Africa e Sud Asia, per farli incontrare con i nostri espositori». In meno di due mesi, sono stati organizzati 1.240 incontri B2B e «c'è grande interesse da entrambe le parti», assicura Ferro, che ricorda il Memorandum of Understanding siglato ieri con l'International Investor

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Council degli Emirati, un accordo di collaborazione e reciproco supporto tra le due organizzazioni per facilitare l'interscambio bilaterale. Interscambio che è cresciuto nei primi nove mesi di quest'anno, con esportazioni italiane verso gli Emirati in aumento del 6% rispetto allo stesso periodo del 2019, in linea con l'incremento complessivo dell'export italiano nel mondo nel periodo considerato (+5,8%).

Tra le istituzioni che si sono attivate per favorire la partecipazione di aziende italiane a Dubai, c'è anche Promos Italia, l'agenzia di internazionalizzazione delle Camere di commercio, che finora ha portato a Dubai 71 aziende, altre 15 se ne aggiungeranno a dicembre e circa 80 nei primi tre mesi del 2022, sino alla conclusione di Expo il 31 marzo). Le attività sono state realizzate in collaborazione con altre istituzioni tra cui Ice, Sistema camerale e Regione Lombardia. «Saranno coinvolti tutti i settori di eccellenza del made in Italy – spiega il presidente Giovanni da Pozzo –: food, arredo-design, nautica, cosmetica e packaging per cosmetica, abbigliamento e green economy. Inoltre nelle scorse settimane abbiamo siglato un accordo di intenti con la Dubai Chamber of Commerce and Industry, per rafforzare la presenza delle nostre aziende in quest'area strategica».

Anche Confindustria, presente ieri e oggi a Dubai con la vicepresidente Barbara Beltrame, ha firmato ieri un Memorandum of Understanding con Gmol (Global Manufacturing Organisation) per una serie di attività in sinergia, con l'obiettivo di portare in Italia, nel 2023, il Global Manufacturing and Industrialisation Summit che in questi giorni si svolge proprio a Dubai.

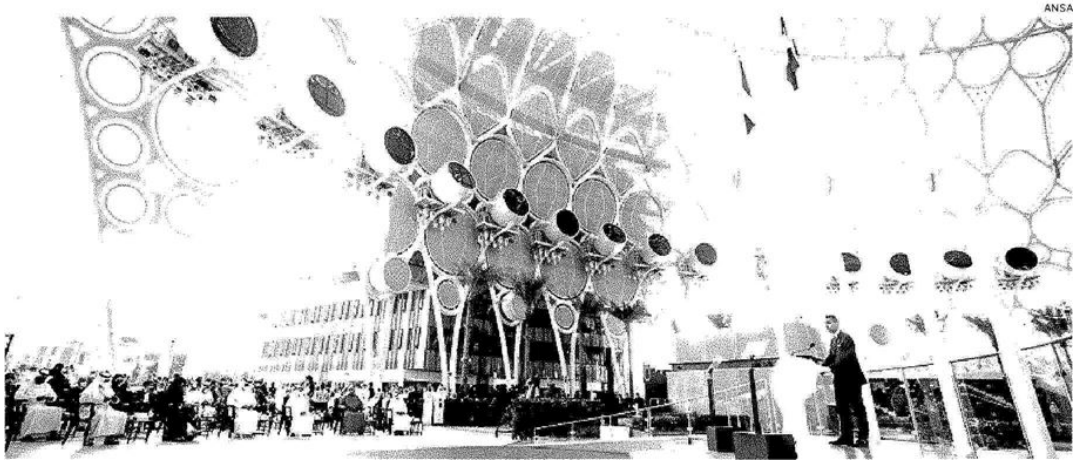
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOS ITALIA
L'agenzia delle Camere di commercio per l'internazionalizzazione ha portato fino ad ora a Dubai 71 aziende

CONFINDUSTRIA
Barbara Beltrame firma una intesa in vista del Global manufacturing and Industrialisation Summit 2023

La giornata del made in Italy.
I numeri del Padiglione Italia registrano il primo successo della missione italiana a Dubai: 500mila visitatori in presenza fino a oggi e oltre 5 milioni di contatti virtuali da tutto il mondo

ANSA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Pomara: «Serve una strategia globale Rischio lockdown fra 5-6 settimane»

L'INTERVISTA
MARIO BARRESI

Il lockdown è dietro l'angolo, «lo abbiamo rimandato grazie ai buoni risultati sulle vaccinazioni, ma sarà ineluttabile: presumibilmente fra cinque-sei settimane». E, in questo contesto, la Sicilia, che «oggi gode dell'effetto positivo del clima mite», se non riesce a «cambiare passo sulla terza dose», rischia di essere «travolta» dalla quarta ondata all'abbassarsi delle temperature, «prendendo in pieno la coda del virus».

Non è il vaticinio di un virologo di Facebook, ma l'analisi di Cristoforo Pomara, direttore dell'Istituto di Medicina legale a Catania, esperto di analisi del rischio e componente del Cts della Regione. Pomara ha un precedente specifico: il 26 luglio scorso, su *La Sicilia*, previde alcune circostanze - sin troppo pessimistiche e impegnative all'epoca - tutte poi accadute: dalla vaccinazione con almeno l'80-90% di copertura «a livello mondiale» alla necessità di un green pass rafforzato, fino alla necessità di coinvolgere anche gli under 12 («Giù le mani dai bambini», tuonava in quei giorni Matteo Salvini), con la descrizione di un Covid che «si adatta e punta a vincere la guerra».

Professore Pomara, ancora una volta può affermare: «Ve l'avevo detto, io...».
«Una magra consolazione, anche se è agghiacciante leggere quel contributo a distanza di quattro mesi. Non sono un profeta del male, né un mago. Ma uno scienziato, un analista del rischio. E già all'epoca c'erano già degli studi, in particolare quelli israeliani, che andavano letti e studiati in prospettiva».

Adesso si parla di quarta ondata, molti Paesi europei hanno cominciato a chiudere. L'Italia resiste, ma il trend dei contagi è in aumento. Che succederà adesso? Ci fa un'altra previsione?
«Se vuole una frase secca, di quelle che piacciono a voi giornalisti, le dico che l'Italia va verso un nuovo lockdown, a cui si potrebbe arrivare fra cinque-sei settimane. Ma, da medico, devo spiegare il perché: nonostante il nostro Paese, fra i migliori in Europa per copertura vaccinale, sia riuscito a ritardare questo scenario, un mix di fattori lo renderà purtroppo ineluttabile».

A quali fattori si riferisce?
«Il tema principale è uno solo: l'assenza di una strategia globale, persino globalizzata, nella lotta al Covid, magari legata alla mancanza di leadership forti per imporre scelte coraggiose e necessarie. Da qui discende tutto il resto».

E cioè? Quali dovrebbero essere queste scelte di una strategia globale?
«La prima è ovviamente l'obbligo vaccinale. Se non può essere una strategia mondiali, che diventi almeno una politica sanitaria comune dell'Ue. Già, secondo me, siamo in ritardo sull'obbligo di terza dose per sanitari, anziani, personale delle Rsa e categorie a rischio. E fra poco scadrà la copertura della seconda dose su una buona parte della popolazione vaccinata. È una corsa ad inseguire il virus, che è più veloce di noi e soprattutto imprevedibile: non vince Draghi, non vince la Merkel, vince sempre lui, il Covid. L'ha già dimostrato, quando la vogliamo capire la lezione?».

Contro l'obbligo c'è sempre la spinta dei No Vax. E di tanti cittadini che, pur non essendo ideologicamente cotrari, mantengono perplessità e paure.
«Ma basta con questa storia! Se si fosse fatto un referendum, avrebbe vinto il sì con l'80 per cento. Siamo in una democrazia, ma non possiamo mettere al rischio la salute, economica ancor prima che fisica, del nostro Paese per tutelare le idee e le paure di una minoranza. I No Vax sostengono che nascondiamo le cure, ma non è così. A parte che non c'è una terapia unica per tutte le varianti di Covid, ma poi come facciamo a garantire le cure se ci sono i reparti pieni anche di pazienti non Covid? È un cane che si morde la coda, rischiamo di non uscirne più. L'unica vera arma contro il virus è il vaccino. Non c'è la forza di introdurre l'obbligo vaccinale per tutti subito? Allora sbrighiamoci a fare altro, almeno».

A cosa si riferisce? Faccia un esempio.
«Eliminiamo la bazzecola dell'equiparazione di vaccino e tampone nel green pass. Il certificato che consente di muoversi lo deve avere soltanto chi è immunizzato. E questa facoltà di movimento dev'essere regolamentata con rigidità: chi arriva da un Paese con un tasso di contagi alto e soprattutto con una copertura di vaccinazione bassa, non può entrare se non è immunizzato. Per fare un esempio: in Italia un danese o un tedesco non devono poter entrare col semplice tampone, spesso rapido, fatto 48 ore prima. Se io, non immunizzato, arrivo in Italia e sto una settimana e ho tutto il tempo di prenderlo e diffonderlo, il viruso, prima di portarmelo a casa. So che in ballo ci sono gli interessi del turismo, ma un'altra chiusura totale avrebbe effetti ben più gravi: la politica decida».

Soltanto sugli stranieri che arrivano?
«No, la scelta riguarda anche gli italiani: chi non ha fatto il vaccino resta una mina vagante, non può avere il via libera col semplice tampone. E, in ogni caso, devono essere incrementati i controlli e previste sanzioni pesanti per chi, come ad esempio i ristoratori, fanno verifiche "allegre" sui possessori di green pass. Obbligo di vaccinazione, prima per alcune categorie e poi per tutti, green pass soltanto agli immunizzati e filtro severo in entrata: queste sono le misure necessarie per recuperare i mesi persi. E poi, magari, bisognerebbe cominciare a prendere di petto altri elementi sin troppo trascurati, a partire dall'alto tasso di mortalità nel nostro Paese rispetto ad altri d'Europa».

Si continua a morire ancora troppo di Covid. Perché?
«Non lo dice lei, non lo dico io: lo dicono i dati. Ancora siamo su una media di 70-80 decessi al giorno, un dato superiore anche a quelli di Paesi dove ci sono meno contagi e più immunizzati. Perché succede questo? Perché nessuno se lo chiede? Magari perché non si vuole scoperchiare un tema delicato: il nostro sistema non è ancora del tutto attrezzato. E lo stiamo rivivendo adesso, con le rianimazioni piene di pazienti Covid, ma anche per l'influenza di stagione e le altre emergenze classiche. E se ho 15 ricoverati per Covid e 15 per altro, il sistema collassa, non è in grado di rispondere quando si raggiungono certi numeri. E uno degli effetti, secondo me, può essere anche il significativo tasso di mortalità per il vi-

Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001

rus. Non è solo un problema di numero di anestesisti da assumere, ma di qualità e formazione del personale anche non medico da impiegare. Magari ne riparliamo fra quattro mesi, quando qualcuno, che non è Pomara, tirerà fuori il tema fra le priorità improvvisamente emerse. E continueremo a rincorrere...».

Non abbiamo parlato di Sicilia. Da componente del Comitato tecnico-scientifico regionale, qual è il quadro nell'Isola rispetto a quanto ci siamo detti?

«La logica regionalistica, rispetto a ciò di cui abbiamo parlato, non regge più. Al punto in cui siamo l'ordinanza di Musumeci sull'obbligo di mascherina nei luoghi affollati anche all'aperto resta una scelta saggia, ma non basta più in una logica globale. E lo hanno capito anche i governatori, tutti allineati sulla necessità della vaccinazione obbligatoria. Per il resto, il sistema sanitario siciliano ha continuato a reggere bene, nonostante i dati sulla copertura vaccinale siano rimasti bassi. Se mi chiede perché qui non abbiamo i numeri friulani o trentini di contagi e ricoveri, la risposta è: non certo per merito dei siciliani. Così come ci ha insegnato la prima ondata, il clima influisce molto. Adesso siamo baciati da un beltempo quasi estivo, ma quando si abbasseranno le temperature il Covid è lì che ci aspetta: se non si cambia passo, a partire dalla terza dose, il rischio di essere travolti dal colpo di coda della quarta ondata è molto concreto».

Twitter: @MarioBarresi

Chi è. Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina legale a Catania, esperto di analisi del rischio nel Cts regionale

LA "CURA". Vaccini obbligatori per tutti, green pass solo agli immunizzati, stretta su arrivi da Paesi con dati peggiori su contagi e dosi

IN SICILIA. Finora bene per il clima mite, ma se non si cambia passo sulla terza dose, col primo freddo travolti in pieno dalla coda del virus

IL COMMENTO

LA VARIANTE DELLA DISTRAZIONE

CRISTOFORO POMARA *

«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Dove porre il limite tra la ... il lese e dichiarato è il nostro nemico e note le sue forze in campo: il Covid. È un conflitto che, solo nel nostro Paese, ha generato quasi 130.000 vittime e continua subdolamente a mieterne anche oggi. Lo fa nella distrazione generale di una collettività che ha bisogno di ritrovare i ritmi di una vita normale e lui, il nostro nemico, il Covid, si adatta e punta a vincere la guerra. Contrariamente al clamore dei numeri della prima fase oggi miete noche vit...

LA SICILIA LA SICILIA LA SICILIA

Su "La Sicilia"
L'intervento di Cristoforo Pomara, il 26 luglio scorso, in cui anticipò lo scenario di alcune strategie (sui temi di vaccini, green pass e controlli) oggi diventate di stretta attualità nella lotta al Covid

Peso:60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 25/11/21
Edizione del:25/11/21
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

Zes: arrivano i soldi, ora le nomine

Infrastrutture e sviluppo. Sbloccate opere per 110 milioni (all'area di Augusta fondi per 52,8) dopo il pressing della Regione. Impegno della Carfagna per accelerare l'iter sui commissari

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Poco meno di 110 milioni di euro in arrivo per le Zes siciliane. Toccherà alla Conferenza Stato-Regioni del prossimo due dicembre dare corso alla volontà espressa dal decreto congiunto del ministero delle Infrastrutture e di quello per il Sud che sbloccano di fatto un importante risorsa divisa nelle due fasce dell'Isola: «Se non avessimo premuto l'acceleratore per l'istituzione delle Zone economiche speciali in Sicilia oggi saremmo a commiserarci per essere stati tagliati fuori dalla dote di 630 milioni che il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza destina alle Zes del Sud», ha commentato con esplicito autocompiacimento l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano.

La suddivisione del riparto delle cifre dovrebbe essere poi successivamente così finalizzata: per l'area di Termini Imerese i 56,8 milioni andranno divisi per tre interventi, il primo da 36 milioni gestito dall'Autorità portuale per la realizzazione di una nuova banchina per la logistica, il secondo da tre milioni per il recupero e la sistemazione a Termini di una seconda area da destinare alla logistica e un terzo su Trapani (17,8 milioni) per il collegamento tra il porto e la zona industriale.

Altri 52,8 milioni andranno al "polo" di Augusta: 26 per la messa in sicurezza di opere d'arte al servizio dell'accesso del porto e la realizzazione del terzo collegamento tra le aree portuali dell'isola e la terraferma, 11,5 per il collegamento del porto di Riporto con l'autostrada, 3 per il collegamento del porto di Sant'Agata di Militello con l'autostrada e 10, 5 milioni per le stesse tipologie di raccordo nel territorio a Gela.

Le due condizioni per ricevere la risorsa erano dettate dalla effettiva costituzione delle Zes e da opere immediatamente cantierabili. Il combinato disposto tra le due condizioni di operatività per esempio in alcuni casi, come la Sardegna, ha finito col penalizzare l'ampiezza, la finalizzazione e l'assegnazione degli interventi: «Adesso serve correre per realizzare entro il 2026 gli interventi previsti - ancora Turano -. In questo contesto è più che mai indispensabile la nomina dei Commissari per le due Zes siciliane e su questo il ministro Carfagna ci ha rassicurato sulla definizione in breve tempo della procedura».

In realtà lo stallo sulle nomine dei due commissari continua a risentire del dosaggio e degli equilibri, spesso estenuanti, della politica. La buona notizia, quella relativa ai soldi per partire con opere di supporto alla logistica, da sola rischia di dare un contributo parziale alla definizione dei programmi di rilancio che l'Isola attende dalle Zone economiche speciali. La scommessa delle Zes è fatta anche di tempistica certa e reattività. Sarebbe un peccato rimanere indietro per le liti da comari della politica dopo aver piazzato un buon colpo nella fase di costituzione.

CONTRATTO REGIONALI, VERSO L'AUMENTO DEL 3,78%

PALERMO. Via libera dalla giunta regionale alla direttiva da inviare all'Aran Sicilia per il rinnovo del contratto di lavoro del personale del comparto non dirigenziale della Regione per il triennio 2019/2021. «Dopo un lunghissimo blocco della contrattazione - ha evidenziato Zambuto - in questa legislatura è stato definito il rinnovo contrattuale per il 2016/2018 e adesso stiamo procedendo con quello del triennio successivo. In linea con quanto previsto dallo Stato, l'obiettivo di incremento sarà del 3,78 per cento. Nella direttiva inviata all'Aran tra le priorità il miglioramento di efficacia ed efficienza dei servizi attraverso pure un diversa organizzazione del "lavoro agile"».

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 25/11/21
Edizione del:25/11/21
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Bollino blu per Netith, la prima in Italia

Paternò. L'attestazione assegnata alle aziende che si sono distinte, nella loro attività di impresa, per correttezza rispetto delle regole adeguate ai diritti dei consumatori e al codice di autodisciplina in materia di telemarketing

MARY SOTTILE

Bollino blu per Netith, prima azienda in Italia a ricevere l'ambito riconoscimento. L'attestazione, nata da un'iniziativa di Assocontact (Associazione nazionale dei businesss process outsourcer) e Oic (Osservatorio imprese e consumatori), è consegnata a quelle aziende virtuose che si sono distinte, nella loro attività di impresa, per correttezza, rispetto delle regole adeguate ai diritti dei consumatori e al codice di autodisciplina in materia di telemarketing.

Il bollino blu ha uno scopo chiaro, nasce per premiare le eccellenze e per contrastare le pratiche di telemarketing selvaggio.

Chi ottiene il bollino blu applica il rispetto e la tutela dei diritti dei consumatori; il rispetto degli obblighi in materia di privacy e sicurezza sul lavoro; non ha ricevuto sanzioni definitive, inflitte dall'Autorità di vigilanza e dall'Autorità giudiziaria, negli ultimi due anni, per condotte inerenti la violazione dei diritti e altri comportamenti dannosi per la clientela finale.

La consegna del bollino blu è avvenuta nel corso di una conference call tra Paternò e Milano. Il team Netith al completo, con in testa il suo presidente ed AD, Franz Di Bella, riunito nella sala riunioni dell'azienda, in contrada Tre Fontane, ha partecipato all'evento.

«Per noi è un attestato importantissimo – evidenzia il presidente di Netith, Franz Di Bella -. Il bollino blu identifica i call center virtuosi che seguono un codice procedurale, messo in atto da Oic insieme ad Assocontact. Riteniamo che questo sia un attestato non solo per Netith, ma per l'intero Mezzogiorno. Abbiamo dimostrato che il sud riesce ad organizzare le proprie attività in maniera corretta. Questo è un attestato che vogliamo condividere con tutto il Mezzogiorno d'Italia. Noi continueremo a lavorare come abbiamo sempre fatto, guardando con fiducia al nostro futuro. A breve ci saranno importanti notizie, sia in ambito crescita Bpo ma anche con le attività della digital academy che abbiamo messo in atto, con prodotti di nostra produzione presto sul mercato.»

Serietà, professionalità, correttezza e amore per il proprio lavoro, sono gli ingredienti fondamentali per riuscire nell'obiettivo di far crescere le imprese anche al sud.

«Il rating "telemarketing affidabile" è il punto di arrivo delle battaglie di Assocontact di questi anni ma è anche e soprattutto un punto di inizio – evidenzia il presidente di Assocontact, Lelio Borgherese -. Sono molto felice che la prima delle nostre associate a ricevere il bollino blu sia un'azienda siciliana. La Sicilia e il Mezzogiorno esprimono alcune punte di eccellenza nel nostro settore e il bollino in qualche modo riconosce l'impegno e la professionalità profuse negli anni. Ora bisogna continuare sulla strada segnata dal Decalogo, dalla Camera di compensazione e dal bollino, una strada di tutela dei diritti di tutti per fare fronte comune con i consumatori, informarli sugli strumenti che hanno a disposizione per difendersi e per distinguere le aziende affidabili da quelle che non lo sono.»

Soddisfazione l'ha espressa anche Raffaella Grisafi, vice presidente di OIC.

Come ulteriore segno di trasparenza, Assocontact e OIC daranno notizia di tutte le aziende che otterranno il rating "Telemarketing affidabile". ●

Di Bella: «Abbiamo dimostrato che le imprese virtuose del Mezzogiorno d'Italia sono in grado di organizzare le proprie attività in maniera corretta»

NOTIZIA SINDACALE

COORDINAMENTO COLLABORATORI DE "LA SICILIA"

Un gruppo di collaboratori di alcune redazioni decentrate de "La Sicilia" annunciano in una nota di essersi costituiti in un unico Coordinamento. Nella nota, chiamando in causa Assostampa e cdr, il gruppo manifesta «sconcerto per il protrarsi del mancato pagamento per i compensi mensili maturati» nonostante i contributi a fondo perduto ricevuti dalla Regione per l'emergenza Covid. Da qui la volontà di intraprendere «manifestazioni di protesta qualora le nostre istanze non trovassero le risposte attese», sollecitando chiarezza anche sugli arretrati, sui versamenti dei contributi previdenziali, sulla "effettiva" natura contrattuale del rapporto di collaborazione e sulle prospettive occupazionali.
La Dse, nel prendere atto della costituzione di questo Coordinamento, chiarisce intanto che le somme ricevute dalla Regione sono state interamente impegnate per soddisfare spettanze arretrate, auspicando - come altre società editoriali - che la misura venga confermata per l'anno corrente, non essendosi purtroppo esaurita la lunga stagione dell'emergenza Covid. Sempre pronta, nell'interesse comune, a proseguire il dialogo con le parti interessate, l'azienda precisa altresì che una razionalizzazione del regime delle collaborazioni esterne è già prevista dal piano industriale.

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001

Nella foto, in teleconferenza tra Milano e Paternò, il momento dell'assegnazione del riconoscimento a Netith

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

AGROALIMENTARE, OGGI IL BANDO SUL SITO

Export, Dalla Regione 2,3 milioni per promuovere prodotti di qualità

PALERMO. Da anni la principale carenza per vendere all'estero i prodotti siciliani è rappresentata da efficaci campagne di promozione commerciale. L'export dell'agricoltura siciliana ottiene adesso una marcia in più, finalmente, per battere la fortissima concorrenza dei produttori esteri. Sarà, infatti, pubblicato oggi sul sito internet istituzionale del dipartimento regionale dell'Agricoltura il bando per sostenere la promozione dei prodotti agroalimentari siciliani tutelati da sistemi di qualità certificata dai marchi riconosciuti (Dop, Igp, Biologico, Qs).

Per finanziare le proposte delle reti di imprese è disponibile una dotazione totale di 2,5 milioni di euro, a valere sulla Sottomisura 3.2 del Programma di sviluppo rurale della Regione siciliana. Quindi, si tratta di fondi strutturali della programmazione europea 2014-2020.

«Il governo Musumeci - afferma l'assessore regionale all'Agricoltura, allo Sviluppo rurale e alla Pesca mediterranea, Toni Scilla (nella foto) - scommette sull'eccellenza delle nostre produzioni e punta a farle conoscere in tutta Europa. La certificazione della loro unicità, infatti, è il miglior biglietto da visita per impattare i mercati continentali ed è la chiave di volta per accrescere la nostra presenza sulle tavole dei consumatori, grazie ad adeguate campagne di informazione da realizzare all'estero».

L'obiettivo del bando è, infatti, migliorare la competitività dei produttori nella filiera agroalimentare favorendo proprio l'adozione di regimi che garantiscono al consumatore le straordinarie caratteristiche dei nostri prodotti, sia sul fronte delle proprietà organolettiche sia su quello dei processi produttivi.

Al bando potranno partecipare con progetti mirati secondo i criteri previsti, i consorzi di tutela, i consorzi di cooperative, le associazioni, le cooperative agricole, le associazioni temporanee di imprese (Ati), le associazioni temporanee di scopo (Ats) e le reti di imprese.

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 25/11/21
Edizione del:25/11/21
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Il vicepresidente della Regione chiede di rivedere i trattati: «La marginalità costa 16 miliardi». Va avanti la proposta presentata alla Camera

Armao: «Bruxelles affronti la questione dell'insularità»

Antonio Giordano

PALERMO

La questione dell'insularità e la condizione di chi vive in un'Isola approda ai tavoli europei oltre che romani. Il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, infatti, ha proposto in sede di gruppo interregionale sull'insularità a Bruxelles di rivedere i trattati e la legislazione europea, anche nell'ambito della Conferenza sul Futuro dell'Europa, per tenere conto della «tassa occulta» pagata dai quasi 16 milioni di cittadini europei che risiedono nelle isole. Armao ha spiegato che le isole italiane pagano 16 miliardi di euro all'anno come scotto della loro marginalità. «La condizione di insularità assume nelle politiche nazionali e a livello europeo sempre maggiore rilevanza, ne sono testimonianza gli atti legislativi, anche di riforma costituzionale, dell'Italia», ha detto Armao suggerendo che tutte le isole europee, così come già Corsica, Sardegna e Sicilia, si dotino di un'analisi puntuale dei costi dell'insularità. «Per quanto ci riguarda - ha aggiunto Armao - siamo disponibili a condividere, con le altre isole europee, il lavoro fatto dalla Regione». Lo studio, pubblicato all'inizio dell'anno, fissa la condizione di svantaggio derivante dall'insularità dovuta a diversi fattori tra i quali l'isolamento e distanza geografica, la limitata dimensione dei mercati insulari. Nel frattempo, a livello nazionale, è iniziato in commissione Affari costituzionali della Camera l'iter per l'approvazione del ddl costituzionale di iniziativa popolare già approvato al Senato, per il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e promuovere le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. «A causa della loro posizione le isole italiane e in primis Sicilia e Sardegna, presentano diverse peculiarità rispetto al resto del Paese, sostenendo per questo anche dei costi altissimi», spiega in una nota la parlamentare del M5s, Roberta Alaimo, componente della commissione Affari costituzionali alla Camera e relatrice del provvedimento. Il testo potrebbe avere un iter abbastanza rapido dal momento che si è registrata una condivisione di massima tra tutti i gruppi. «Proseguire con l'iter per l'approvazione significa dare seguito alla volontà dei cittadini insulari che attendono questa modifica da molto tempo. Riconoscere quindi nella Costituzione le diverse peculiarità dell'insularità è un passaggio fondamentale - conclude - per fare in modo che l'insularità non venga più percepita come uno svantaggio, ma come una peculiarità da valorizzare per le sue specificità culturali e naturali». (*AGIO*)

In Sicilia
No vax, triste primato: l'Isola maglia nera
«Tanti indecisi e la differenza aumenta nei piccoli centri»
Armao: «Bruxelles affronti la questione dell'insularità»
È l'assessore più giovane d'Italia

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 25/11/21
Edizione del:25/11/21
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

L'intervista

Micciché "Fuga in avanti di Musumeci"

Gianfranco Micciché frena la corsa di Nello Musumeci e Davide Faraone: al primo, che si è ricandidato alla presidenza della Regione, dice che «la fuga in avanti è dannosissima», mentre al secondo chiude la porta: «Non può essere il nome del centrodestra per il Comune di Palermo».

a pagina 3

Il presidente dell'Ars Micciché

L'intervista al presidente dell'Assemblea e leader di Forza Italia

Micciché "Dannosissima la fuga in avanti fatta da Musumeci"

di **Claudio Reale**

Altolà sia a Nello Musumeci che a Davide Faraone. La fuga in avanti del governatore verso la ricandidatura è «dannosissima», il capogruppo renziano al Senato «non può essere il candidato di Forza Italia al Comune di Palermo». Dopo il weekend che ha rivoluzionato le partite elettorali del 2022, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché va al contrattacco: «Le decisioni sulle candidature – scandisce – devono essere prese in Sicilia».

In Sicilia ci sarebbe Musumeci. Dopo l'autocandidatura di sabato la sua corsa è più o meno probabile?

«La posizione di Forza Italia rimane quella di prima. Non abbiamo preclusioni, ma chiediamo che il metodo sia molto diverso da quello di quattro anni fa».

Cosa non deve accadere?

«Nessuna fuga in avanti. Non siamo tenuti a fare niente. Ci sentiamo obbligati solo a discutere».

Altrimenti?

«Queste fughe in avanti complicano il percorso. Sono dannosissime e creano fibrillazioni».

Musumeci dice di aver avuto il via libera da Silvio Berlusconi.

«Se qualcuno mi chiama e mi chiede "hai niente in contrario se mi ricandido?" che io dica "no" non significa via libera. Le cose si discutono. Ma soprattutto resta un

Peso:1-5%,3-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

punto».

Quale?

«Le decisioni si prendono in Sicilia. Anche Matteo Salvini e Giorgia Meloni, quando dicono che deciderà la coalizione, lo lasciano intuire».

Un candidato potrebbe essere Raffaele Stancanelli, col quale ha cenato venerdì?

«Con Stancanelli ci incontriamo in più occasioni. Siamo molto amici e mi fa piacere parlare con lui tutte le volte che possiamo».

Può essere un candidato?

«I siciliani sono 5 milioni. Chiunque abbia più di 21 anni può esserlo».

Vabbe', non si sbilancia. A proposito di fughe in avanti c'è quella di Faraone.

«Altro errore. Per fortuna questo mi ha favorito. Così si capisce subito che non c'è nessun accordo con Italia viva. Ognuno può candidarsi, ma Matteo Renzi lo propone al centrodestra o al centrosinistra?».

Se lo proponesse al centrodestra accettereste?

«No. Noi possiamo fare un accordo con Italia viva sulle Comunali, ma il candidato dev'essere di centrodestra».

Dice che non c'è l'accordo con Italia viva. Allora di che cosa ha parlato con Renzi a cena a Firenze?

«Mi aveva detto che su Palermo e su Genova si poteva ragionare per stare insieme. Ho ribadito che gli accordi nazionali si fanno a Roma, ma gli ho dato la disponibilità su Palermo».

E poi?

«Non capisco perché le cose siano cambiate. Credo abbia problemi nella gestione del partito. Evidentemente qualcuno non ha accettato e ha dovuto smentire tutto».

Anche le intese sul Quirinale?

«Evito di parlarne perché mi è stato chiesto di non farlo».

Qual è il vostro candidato per Palermo?

«A me non interessa averlo».

Voi restate sulla terna composta da Roberto Lagalla, Francesco Cascio e Francesco Greco?

«Lagalla è dell'Udc. Greco è un'ottima candidatura ma non di partito. Cascio ha chiesto di correre e non potrei essere contrario. Però Carolina Varchi, Alessandro Aricò e tutti gli altri sono ottimi nomi. Bisogna discuterne con calma».

Con calma? Salvini sembra avere fretta.

«C'è una via di mezzo fra correre e arrivare all'ultimo momento. Entro quest'anno ci sarà il nome».

Anche passando dalle primarie?

«Sono una cosa inesistente. Credo che lo siano anche per Salvini. Lo diceva per lasciar intendere: "decidano i siciliani"».

Si è sentito con Leoluca Orlando?

«Ci siamo sentiti per motivi di lavoro. Se sta insinuando che ci sia un'intesa, lo dico chiaramente: non c'è».

Suo fratello Gaetano potrebbe essere il candidato presidente?

«Sarebbe un candidato fantastico, ma mi pare abbastanza fantascientifico».

Insomma: non vuole dire chi sarebbe il suo candidato preferito.

«Mi contraddirei. Si decide insieme. Senza fughe in avanti».

"Davide Faraone non può essere il candidato sindaco del centrodestra Le decisioni sui nomi in lizza vanno prese in Sicilia"

▲ **Il presidente dell'Ars** Gianfranco Micciché

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Infrastrutture, Turano: «Pronto il decreto»

Zes, in arrivo cento milioni per la rete dei collegamenti

PALERMO
Oltre 100 milioni del Pnrr assegnate alle Zes siciliane per investimenti infrastrutturali necessari a realizzare i "corridoi" di collegamento che faciliteranno il trasporto delle merci da e verso l'Europa. L'annuncio è dell'assessore alle attività produttive Mimmo Turano che anticipa il decreto nazionale che renderà disponibile la somma. «Il decreto di riparto - spiega l'assessore Turano - assegna 56,8 milioni alla Zes Sicilia occidentale e 54,2 a quella della Sicilia orientale che serviranno per realizzare le infrastrutture necessarie a collegare le aree delle Zes alla Rete nazionale dei trasporti e con essa alle Reti transeuropee». Per la Zes Sicilia orientale sono pronti a partire gli interventi di accessibilità ai porti di Riposto, Sant' Agata di Militello e Gela, e per il porto di Augusta; mentre per la Sicilia occidentale verrà potenziato il collegamento tra il porto e l' area industriale di Trapani mentre per il porto di Termini Imerese sono previsti interventi per il miglioramento della logistica. Il decreto del ministero delle Infrastrutture e del ministero per il Sud arriverà il 2 dicembre sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia
No vax, triste primato: l'Isola maglia nera
«Turni indecisi e la differenza aumenta nei piccoli centri»
Armao: «Bruxelles affronti la questione dell'insularità»
E l'assessore più giovane d'Italia
Zes, in arrivo cento milioni per la rete dei collegamenti

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

L'Anas spiega l'iter per l'affidamento dei lavori per l'arteria aeroportuale alla nuova ditta

«Rotatoria Bicocca entro marzo»

C'è una data approssimativa per il completamento della rotatoria Bicocca che impedisce finora il raggiungimento dell'aeroporto attraverso l'asse attrezzato. L'Anas, dopo i ripetuti solleciti, ha detto che «sta procedendo attraverso un accordo quadro ad affidare i lavori per completare l'opera in 80 giorni, entro marzo». Finora in quasi due anni la rotatoria è rimasta quasi al punto di partenza. Due anni trascorsi invano: assurdo!

GIUSEPPE BONACCORSI pagina III

Da due anni si attende il completamento di un'opera vitale per il traffico verso lo scalo aereo

Bicocca: l'Anas risponde ai solleciti «La rotatoria pronta entro marzo»

Lo snodo per Fontanarossa. L'azienda procederà con un accordo quadro con la nuova ditta

«Rotatoria per l'aeroporto pronta tra febbraio e marzo». A dirlo è l'ufficio stampa dell'Anas che così risponde all'ennesima presa di posizione dell'assessorato regionale Infrastrutture che già da tempo ha chiesto all'Azienda nazionale autonoma delle strade chiarimenti in merito all'estenuante lentezza nella realizzazione della rotatoria che dallo svincolo della tangenziale consente di immettersi sull'arteria che porta allo scalo aeroportuale.

Il guaio maggiore è che la chiusura di questa importante strada comporta per gli utenti e i passeggeri che devono prendere un volo a un giro tortuoso in strade polverose, piene di buche e, soprattutto di sera, pericolose. «Il progetto esecutivo per ultimare l'ultimo stralcio dell'operami è ormai in fase esecutiva. Era necessario redigere un progetto nuovo visto che l'Anas ha rescisso il contratto con la precedente ditta di Adrano. A questo punto noi procederemo tramite un accordo quadro già in essere ad assegneremo i lavori all'impresa Ing. 2 che aprirà il cantiere da prima di Natale».

«La durata dei lavori sarà di 80 giorni - spiega ancora l'ufficio stampa dell'Anas-. Quindi contiamo di consegnare l'opera entro i mesi di febbraio-marzo».

la vicenda della rotatoria Bicocca è davvero paradossale. In un altro Paese in due anni realizzano opere colossali. In Cina in un mese hanno costruito alcuni ospedali Covid.

I lavori vennero consegnati a fine 2019 e cominciarono nel gennaio del 2020. E' passato quasi un anno e ancora siamo alla fase quasi iniziale, lo sbancamento dell'area della rotatoria con le prime opere realizzate. La lentezza estenuante

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

del cantiere ha suscitato nel tempo le vibrate proteste degli automobilisti costretti a lunghe file e a un giro tortuoso per raggiungere l'aeroporto. Alcuni in tutti questi mesi sia per la rotatoria che per i cantieri sulla tangenziale hanno perso il volo. All'inizio dell'estate partì all'indirizzo dell'Anas un deciso sollecito dell'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, che chiese di accelerare i tempi per l'opera che avrebbe dovuto essere ultimata in circa 4 mesi.

Qualche settimana fa dopo la decisione dell'Anas di rescindere il primo contatto e il subentro della seconda ditta vincitrice dell'appalto, Falcone avrebbe nuovamente trasmesso all'Azienda delle strade un nuovo un nuovo sollecito. Vedremo se i tempi saranno rispettati.

GIUSEPPE BONACCORSI

Il cantiere venne aperto nel gennaio del 2020. In quasi due anni siamo ancora nella fase iniziale nonostante le numerose proteste

Il cantiere per la rotatoria di Bicocca

476-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

RISCHIO IDRAULICO NELLA ZONA SUD

Torrente (o canale) Acquicella ora è rebus sulle competenze Comune: mancano 757 mila euro

Nodo risorse. La bonifica figura nel Piano triennale
Arcidiacono: «Potremmo chiedere fondi a Regione»

MARIA ELENA QUAIOTTI

L'"enigma" Acquicella - che per buona parte attraversa il centro urbano lambendo anche il cimitero, e che a seguito di mancata manutenzione dal 2017 è "causa" degli allagamenti che anche recentemente si sono verificati in più punti del percorso (cimitero incluso) - assume contorni sempre più definiti.

E non si parte da una notizia positiva: è vero che nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune, in particolare per l'anno in corso, e si faccia attenzione alla definizione del corso d'acqua, sono stati inseriti 757 mila euro per la "rimozione di materiali cavati dal torrente Acquicella", ma «allo stato attuale – ammette Pippo Arcidiacono, assessore alle Manutenzioni – non esiste la copertura finanziaria. Queste somme si possono e si devono trovare, sono state determinate in base ai costi, con tariffe aggiornate, degli interventi effettuati negli anni precedenti. I lavori devono essere effettuati con somme del Comune, che ad oggi non ci sono. Sarà tra le richieste che, dopo essermi consultato con il sindaco Pogliese, potremmo avanzare al presidente della Regione Musumeci, per far intervenire, eventualmente, il Genio civile».

La speranza potrebbe derivare dai 77 interventi su corsi d'acqua che lo scorso 3 novembre il presidente Musumeci aveva annunciato sarebbero stati richiesti alla protezione civile nazionale, per 34 milioni di euro (altri 64, per 16 milioni e di cui 6 nel catanese, sono già stati finanziati a Ramacca, Acicatena, Riposto, Piedimonte e Mineo).

Anche perché l'emergenza concreta esiste, l'Acquicella non è solo strategico di per sé per la mitigazione delle acque meteoriche (che a oggi evidentemente non avviene in modo corretto), ma anche per il progetto previsto di allaccio al collettore pluviale B (il canale di gronda), che, quando avverrà, ne aumenterà la portata. Portata che ad oggi, per le condizioni in cui versa il corso d'acqua, è già compromessa.

Ma è sulle competenze sull'Acquicella che, e non da oggi, c'è una partita aperta: in teoria infatti fiumi e torrenti sono di competenza della Regione, ma fino ad oggi l'Acquicella è stato considerato più un canale artificiale che convoglia le acque piovane, quindi ricadente sulle competenze del Comune. È quindi torrente, come si cita nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune, o canale?

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ACQUE CARCACI DEL FASANO

Fondo di garanzia per gli utenti in caso di consumi da perdite occulte

Nasce il Fondo di Garanzia a tutela degli utenti dell'acquedotto "Acque Carcaci del Fasano". Attraverso il fondo, gli utenti potranno chiedere all'azienda il ricalcolo per il pagamento degli eventuali esuberi di consumo riportati in bolletta e non legati a consumi comunque effettivi, ma dovuti a perdite occulte, e non colpose, all'interno della proprietà privata.

L'intesa è stata sottoscritta dall'azienda con la Federconsumatori di Catania. Il fondo, che sarà operativo da gennaio prossimo, rappresenta un importante strumento di tutela degli utenti dell'azienda che fornisce il servizio idrico a quasi 30mila utenze di Catania e di alcuni Comuni dell'hinterland, tra i quali Mascalucia oltre a Tremestieri, San Pietro Clarenza, Belpasso, Camporotondo, Pedara, Gravina e Sant'Agata li Battiati.

Come sottolineano il presidente di Acque Carcaci, ing. Francesco Paternò, e Salvo Nicosia, presidente di Federconsumatori Catania, associazione alla quale è stata sottoposta la valutazione del regolamento, il fondo «è l'importante risultato di un lavoro che ci ha visto impegnati negli ultimi due anni, con un beneficio che sarà duplice, sia per l'utente, che non dovrà pagare consumi non fruiti, sia per l'azienda, che, grazie al contributo del fondo, non perderà ricavi connessi al servizio fornito, per la cui erogazione ha sostenuto costi di produzione».

Il fondo, in sostanza, funzionerà come una sorta di assicurazione, per la cui attivazione, gli utenti pagheranno un piccolo contributo che sarà riportato in bolletta. Cosa succederà, quindi, se l'acqua erogata è in quantità maggiore a quella effettivamente fruita? Gli utenti che aderiranno al Fondo potranno chiedere di non effettuare il pagamento della fattura, per la parte rilevata di maggior consumo, con un'istanza inviata all'ente gestore entro i 60 giorni successivi al recapito delle bollette. Le modalità di adesione saranno comunicate con la prima emissione utile delle fatture. Per gli utenti, è prevista la possibilità di non adesione, da manifestare con un'apposita comunicazione.

Per l'avvio e per l'accoglimento delle istanze saranno previsti requisiti indispensabili: l'importo delle fatture, che dovrà essere almeno doppio rispetto la normale fatturazione in omologo periodo precedente, nonché la documentazione che comprovi l'avvenuta riparazione del guasto che ha causato la perdita occulta. Tutte le istanze presentate saranno sottoposte alla Camera conciliativa, che sarà istituita in seno all'azienda, e che sarà composta da un responsabile designato dall'ente e da un rappresentante di un'associazione di consumatori, riconosciuta almeno a livello regionale.

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
CALTANISSETTA - ENNA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000

Rassegna del: 25/11/21
Edizione del:25/11/21
Estratto da pag.:1
Foglio:1/1

In arrivo dalla Regione per la città di Enna

Stanziati 150 mila euro per rilanciare il turismo

Centocinquantamila euro, per l'acquisto di tecnologie volte a migliorare l'offerta turistica in città. Sono stati finanziati dalla Regione al Comune di Enna. A darne notizia il vice sindaco ed assessore al Turismo Francesco Colianni. Le attrezzature andranno a potenziare sia la Galleria Civica, luogo culturale per antonomasia in città che tutti i beni monumentali presenti in città di competenza del Comune come il Castello di Lombardia e la Torre di Federico. In particolare i siti saranno muniti di Audioguide non solo in lingua italiana. E sempre tutti i siti monumentali e chiese saranno arricchite di pannelli informativi anche questi non solo in lingua italiana. La città inoltre si inizia a preparare al periodo natalizio. Infatti sono stati già deliberati dalla giunta gli interventi come quelli ad esempio dell'illuminazione di tutte le principali strade e non solo. «Abbiamo pensato anche all'organizzazione anche di diversi eventi – ha commentato Colianni – ma il tutto però rimane subordinato alla situazione del momento della pandemia. Noi ad ogni modo non vogliamo farci trovare impreparati». (*RICA*)

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

LO HA DETTO IL MINISTRO

Ponte, dopo 5 mesi solo ora si affida lo studio di fattibilità

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Lo scorso 4 agosto il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, nell'illustrare al Parlamento le conclusioni del comitato di esperti sul Ponte sullo Stretto, aveva annunciato il cronoprogramma relativo alla decisione su questa infrastruttura: affidare lo studio di fattibilità, probabilmente a Italferr, sulle due ipotesi (campata unica o tre campate), dibattito politico e parlamentare da avviare nella primavera del 2022 sulle conclusioni dello studio di fattibilità, decisione finale entro il 2023. Sono trascorsi ben cinque mesi e ieri si è appreso che ancora non si è fatto alcun passo in avanti e, quindi, quel programma che aveva rasserenato gli animi politici rischia di saltare. Infatti, ieri il ministro, intervenendo a Nola, in Campania, ha detto che addirittura «è in avvio di assegnazione lo studio di fattibilità per la realizzazione del ponte sullo Stretto: la commissione di esperti aveva scartato l'ipotesi del tunnel, ed ora si deve valutare quale soluzione, tra quella del ponte a più campate o a una sola campata, è quella più fattibile». Giovannini, incredibilmente, ha aggiunto che «l'opera ha una sua storia e richiede un investimento maggiore di quello di prima». Ma come? La commissione ha concluso che, diversamente dal vecchio progetto Salini Impregilo (oggi Webuild) a campata unica, l'ipotesi a tre campate seguirebbe un percorso più breve, costerebbe molto meno, si finirebbe in meno tempo e avrebbe un minore impatto ambientale.

Perchè, dunque, adesso il ministro sembra affermare il contrario? E perchè ha impiegato ben cinque mesi per affidare questo nuovo studio di fattibilità? E dire che la legge di Bilancio 2021 ha assegnato appositamente 50 milioni di euro per pagare questo studio di fattibilità, per cui non c'era un problema economico a rallentare la firma del decreto. A questo punto è chiaro, però, che dovendosi completare l'iter di affidamento (diretto o con gara, non si sa) sarebbe impossibile per chiunque completare uno studio così complesso in appena tre mesi. Sembra l'ennesimo rinvio per lasciare il cerino al prossimo governo. E la Sicilia continua a subire i costi dell'insularità. ●

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 25/11/21
Edizione del:25/11/21
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

«Qui un caso di violenza di genere a settimana»

Ospedale Cannizzaro. Diffusi ieri i dati d'accesso al pronto soccorso dal primo gennaio al 12 novembre scorsi
Approntato per sabato e domenica uno "sportello consulenza" di ascolto telefonico o in presenza per le donne

Il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cannizzaro registra mediamente un caso di violenza di genere alla settimana: dal primo gennaio al 12 novembre scorso, sono stati 48 gli accessi "codice rosa" con attivazione dello specifico percorso, di cui 8 riconosciuti a rischio di "revittimizzazione"; nel 2020 (segnato dal crollo del ricorso al Ps nel picco della pandemia), erano stati 46, con 6 casi a rischio di "revittimizzazione". Sono i dati allarmanti resi noti ieri, nel corso di un incontro organizzato dall'Azienda Cannizzaro in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nell'ambito della settimana sul tema promossa da Onda (Osservatorio nazionale salute della donna e di genere).

«La nostra Azienda Ospedaliera ha da tempo organizzato l'accoglienza delle vittime di violenza in Pronto Soccorso - ha detto in apertura Salvatore Giuffrida, direttore generale - dov'è allestito un locale dedicato e in cui operano sanitari con formazione adeguata, anche in considerazione del numero purtroppo elevato di donne e soggetti fragili in genere che devono ricorrere alle cure ospedaliere».

Sono seguiti gli interventi di Diana Cinà, direttore sanitario, e Anna Maria Longhitano, dirigente medico della Direzione Sanitaria, mentre dall'assessore comunale alle Pari opportunità, Barbara Mirabella, sono arrivati i ringraziamenti agli operatori per quello che fanno in ospedale a tutela di chi subisce violenza.

Sull'aspetto dell'assistenza e del supporto alla donna sono intervenute Daniela Colombrita, dirigente medico del Ps generale e referente sanitario Codice Rosa; Gabriella D'Agate, dirigente medico del PS Ostetrico Ginecologico; Giusy Scandurra, direttore facente funzione dell'Oncologia; Rosa Zito, assistente sociale; Mirella Cannada, dirigente amministrativo referente di Onda. Sulle dinamiche violente nelle relazioni affettive tra ragazzi e ragazze si è invece soffermata Vita Salvo, psicologa del Centro Antiviolenza Thamaia. Ai ragazzi è stato infine consegnato un questionario di autovalutazione, a cura del servizio aziendale di psicologia.

All'incontro, intitolato "Il percorso per le donne vittime di violenza dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro: dall'esperienza alla prevenzione", hanno preso parte studenti e docenti di scuole secondarie di secondo grado di Catania (Ferrarin, Turrisi Colonna, Galileo Galilei), operatori dell'Associazione italiana infermieri legali e forensi (AIILF) e dell'ente di formazione Dna.

A questo momento di sensibilizzazione seguirà uno "sportello consulenza" di ascolto telefonico o in presenza: sabato 27 e domenica 28, dalle 10 alle 17, le donne interessate potranno chiedere informazioni e ottenere supporto telefonando allo 0957263477 o recandosi al piano terra dell'edificio F2 (seguire la freccia rosa).

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE
PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 25/11/21
Edizione del:25/11/21
Estratto da pag.:2-3
Foglio:1/2

La presentazione a Palermo del libro del deputato forzista

Al gran ballo dc di Cuffaro e Rotondi spunta Faraone: "Nessun imbarazzo"

di **Miriam Di Peri**

Le norme di contrasto alla pandemia per un giorno possono attendere. Perché nella piccola sala di villa Zito a Palermo, in cui Totó Cuffaro e Davide Faraone presentano il libro di Gianfranco Rotondi ("La variante dc"), il pubblico presente è ben oltre la capienza consentita. In platea, tra gli altri, il fratello dell'ex governatore condannato, Silvio, l'ex deputato regionale Nino Dina, il deputato leghista, già assessore in giunta con Cuffaro, Alessandro Pagano.

A pochi passi da Villa Zito, all'hotel Politeama, è riunito il tavolo del centrodestra, al quale stavolta la Democrazia Cristiana è stata invitata. Al vertice sulle amministrative siede anche Sicilia Futura, alla presentazione di Rotondi c'è invece Italia Viva. Un derby dentro il derby, insomma, in un centrodestra sempre più spaccato.

Faraone si è autocandidato a sindaco di Palermo? «Sì, l'ho saputo» taglia corto Cuffaro. Alla domanda su Roberto Lagalla, tira il pallone fuori dal campo: «Io sono per un'ipotesi di candidatura al femminile. Ancora non ne ho viste di candidature femminili, anzi qualcuna da schieramenti che non sono i miei prediletti». Il nome? «Anche se ci fosse – glissa – non lo direi adesso».

Non si sbilancia neanche sulla proposta di Edy Tamajo di azzerare la lunga lista di nomi in campo per la corsa a sindaco: «È una proposta come le altre». A chi gli ricorda che un passo indietro è stato suggerito anche da Micciché, Cuffaro rincara: «Sì, sarebbe necessario, ma non credo che né Micciché, né Tamajo abbiano il potere di azzerare».

Non è l'unico sassolino, a dirla tutta, che il leader della rifondata Dc si toglie: a proposito del tavolo del centrodestra. «Stavolta lì è seduto anche uno dei nostri. Qualcuno aveva espresso desiderio che non ci invitassero. Un desiderio rimasto tale, come accade nella tarda età».

Non ci va più leggero il luogotenente di Matteo Renzi in Sicilia: «Parlerò direttamente coi cittadini e credo che questa scelta paghi, perché vedere questi tavoli a destra e a sinistra che neanche riescono a riunirsi e quando si riuniscono devono farlo in palazzetti dello sport, per quanto sono numerosi i partecipanti. Credo che in questo momento non c'è futuro per due coalizioni avvitate su loro stesse e non sulla città».

Faraone evidenzia per due volte di non provare «alcun imbarazzo nel sedere a questo tavolo. Totò ha pagato e se crediamo nel valore rieducativo della pena, allora non ne dovremmo neanche discutere. Invece chi ieri stava dietro la porta di Cuffaro, oggi millanta imbarazzo». Nel rito di pubblico corteggiamento tra il renziano e il democristiano, è quest'ultimo a ricordare che, appena uscito da Rebibbia, a chi gli chiese dove fossero finiti i suoi elettori, rispose «probabilmente da Renzi». Ma non manca di dispensare pubblici apprezzamenti anche «all'amico Pagano, il migliore democristiano tra i moltissimi democristiani che ci sono nella Lega in Sicilia». Pochi metri più in là, il centrodestra riunito discute di alleanze e primarie. Cantiere Popolare di Saverio Romano avanza la proposta di allargare la coalizione a Italia Viva e +Europa, la Dc li appoggia. L'invito di Rotondi è stato raccolto, i democristiani provano a spostare l'asse al centro. Alla coalizione non resta che decidere se allargare il perimetro. O raccogliere i cocci di una frattura inevitabile.

Vertice di centrodestra su alleanze e primarie per il Comune Cantiere Popolare propone di allargare la coalizione a Italia Viva e +Europa

La sala di Villa Zito è gremita In platea compare e plaude il leghista Alessandro Pagano

Fianco a fianco Totò Cuffaro con Davide Faraone alla presentazione del libro di Rotondi *(foto Igor Petyx)*

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Micciché "Dannosissima la fuga in avanti fatta da Musumeci"

Peso:2-26%,3-15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE
PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 25/11/21
Edizione del:25/11/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Regionali da premiare con 52 milioni di aumenti

A meno di un anno dalla scadenza elettorale, la giunta vara il rinnovo contrattuale per i 13 mila dipendenti
Scatta l'integrazione al reddito da 90 a 140 euro mensili. Nuovi soldi in arrivo per la loro formazione

Il 15 per cento dei funzionari potrà continuare col lavoro agile

di **Claudio Reale** ● *a pagina 2*

Scattano gli aumenti per tutti i regionali "Premio" da 52 milioni

La giunta vara gli incrementi alle retribuzioni: da 90 a 140 euro mensili in più per ogni dipendente
Il 15 per cento potrà fare "lavoro agile". Il governo Draghi pronto a bloccare il bonus per i dirigenti

Mentre vacilla ancora il rinnovo del contratto degli 893 dirigenti regionali, la giunta dà il via libera alla stessa misura per gli 11.848 dipendenti "semplici". Mettendo sul piatto 52 milioni e un bonus che oscilla fra 90 e 140 euro a testa ogni mese: smessi i panni del fustigatore che nell'estate del 2020 dava dei «grattapancia» ai dipendenti regionali, il presidente della Regione Nello Musumeci indossa la casacca elettorale e dà le direttive all'agenzia del pubblico impiego Aran perché rinnovi la parte economica del contratto del personale di Palazzo d'Orléans. Ora inizierà una trattativa con i sindacati per arrivare a un'intesa da far piovere sulla Sicilia nei prossimi mesi, quando la campagna elettorale sarà già nel vivo: nel frattempo, però, pochi minuti dopo gli annunci trionfalistici della Regione, dal Consiglio dei ministri che discute del Super Green Pass filtra sin dalle battute iniziali la volontà del governo Draghi di dare il semaforo rosso ai fondi per finanziare un altro accordo, quello che concedeva un bonus mensile da 209 euro e un'una tantum da 9.288 a tutti i dirigenti.

Eppure la giunta promette ancora. Non solo i 52 milioni: «Con le variazioni di bilancio – anticipa l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Marco Zambuto – stanzieremo altri 14 milioni per la riqualificazione, cioè per finanziare la formazione dei dipendenti verso la transizione al digitale». Intanto, però, si parte – almeno sulla carta – con quello che c'è: l'obiettivo indicato dalla giunta nella direttiva inviata all'Aran prevede un aumento medio del

Peso:1-12%,2-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

3,78 per cento, dunque lievemente superiore a quello ventilato in primavera, con scatti che vanno dagli 88 euro per i dipendenti della categoria più bassa ai 143 per quelli della fascia più alta. «Riqualificazione del personale e valorizzazione delle professionalità – osserva il segretario generale della Uil, Claudio Barone – sono misure fondamentali per recepire finalmente efficienza e migliorare la macchina amministrativa in funzione dell'utilizzo dei fondi del Pnrr. Adesso è necessario procedere con la trattiva all'Aran, attraverso un confronto che porti al risultato in tempi brevi».

Le priorità del confronto secondo il governo sono già esplicitate nella direttiva trasmessa all'Aran: riclassificazione del personale, rafforzamento delle posizioni organizzative, semplificazione della progressione economica e revisione delle indennità, ma anche riorganizzazione del lavoro agile. «Su questa voce – specifica Zambuto – l'accordo con lo Stato firmato all'inizio dell'anno prevede il recepimento delle norme nazionali sul lavoro a distanza». Il piano organizzativo allegato al piano della performance varato venerdì scorso dalla giunta prevede «per le attività che possono essere svolte in modalità agile, che almeno il 15 per cento dei dipendenti possa avvalersene, garantendo che gli stessi non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera».

Intanto, però, da Roma arriva una doccia gelida: dopo lo stop imposto dalla Corte dei Conti all'inizio dell'anno per la mancanza di copertura finanziaria, l'Ars aveva infatti trovato poco meno di un milione per sbloccare il bonus per 1.562 dipendenti (oltre a quelli attualmente in servizio, anche quelli andati in pensione dopo il 2015). Per il governo Draghi, però, ancora una volta quella norma sarebbe illegittima. «Un fatto gravissimo – commenta Paolo Montera della Cisl-Fp – Sarebbe l'ennesimo sfregio all'unico comparto del pubblico impiego d'Italia a non avere avuto il rinnovo del contratto, dopo aver scontato anche quindici anni di blocco».

– c. r.

L'assessore Zambuto "Con le variazioni di bilancio stanziamo altri 14 milioni per coprire la loro formazione"

Lo stop Palazzo Chigi: no del governo al contratto dei dirigenti regionali

Scattano gli aumenti per tutti i regionali "Premio" da 52 milioni

Micciché "Dannosissima la fuga in avanti fatta da Musumeci"

Al gran ballo di di Cuffaro e Rotondi spunta Faraone: "Nessun imbarazzo"

Peso:1-12%,2-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

La kermesse A destra, Nello Musumeci alla manifestazione di sabato scorso a Catania. A sinistra, i corridoi di Palazzo d'Orleans

Scattano gli aumenti per tutti i regionali "Premio" da 52 milioni

Micciché "Dannosissima la fuga in avanti fatta da Musumeci"

Al gran ballo de di Cuffaro e Rotondi spunta Faraone: "Nessun imbarazzo"

Peso:1-12%,2-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 25/11/21
Edizione del:25/11/21
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

Progetto-pilota di telemedicina al Cannizzaro

Terapia intensiva in salotto 'A Catania guariti tutti e 70'

Una mini-terapia intensiva nel salotto di casa, con ventilatori e monitor collegati via wireless all'ospedale, ha consentito a settanta siciliani colpiti dal Covid di guarire senza occupare posti letto in corsia, a vantaggio dei pazienti più gravi. Un successo che ha acceso l'interesse dell'Istituto superiore di sanità: il progetto-pilota di telemedicina dell'ospedale Cannizzaro di Catania, unico in Italia, potrebbe essere esportato oltre lo Stretto, in un momento in cui gli anestesisti rilanciano l'allarme per la saturazione dei reparti a causa della combinazione di Covid, influenza stagionale e altre patologie.

I tecnici dell'Istituto superiore di sanità hanno chiesto al primario di Terapia intensiva respiratoria dell'ospedale catanese, Sandro Distefano, una relazione sui risultati ottenuti da novembre a oggi. «Il progetto – spiega lo specialista – prevedeva di coinvolgere una cinquantina di pazienti, poi saliti a settanta. Tutti sono guariti e i risultati sono stati molteplici, sia perché abbiamo potuto destinare i posti letto ai pazienti più gravi, sia perché chi è stato curato a casa ha recuperato prima e meglio».

Lo studio, approvato dal direttore generale Salvatore Giuffrida e dall'assessorato alla Salute, ha dato la possibilità ai pazienti di essere seguiti a casa tramite ventilazione non invasiva, ossigenoterapia e monitoraggio dei parametri vitali 24 ore su 24. L'ospedale Cannizzaro ha messo sul tappeto le risorse per l'acquisto di ventilatori, monitor, modem e software, forniti dalla ditta appaltatrice Vitalaire.

Il paziente è monitorato in tempo reale e visitato a distanza dal medico, esattamente come accade in corsia. Quando i macchinari registrano valori anomali, scatta l'allarme. Dall'altro lato del monitor c'è un camice bianco pronto a intervenire, inviando l'ambulanza del 118 se necessario. È accaduto solo una volta per uno dei 70 pazienti.

«Dai dati preliminari – spiega Distefano – sembra che l'uso del ventilatore polmonare per una media di trenta giorni abbia consentito il recupero anticipato rispetto a pazienti ventilati in ospedale. Lo studio ha messo in evidenza anche una migliore capacità polmonare, una saturazione di ossigeno superiore e una riduzione dell'astenia post-guarigione».

Lo conferma l'esperienza di Salvatore Catania Milluzzo, avvocato di 64 anni, che la primavera scorsa si è ammalato di Covid: «Quando mi hanno proposto di far parte dello studio, non ho esitato. Già il ritorno a casa dopo due settimane di ricovero è stata una terapia. Ho avuto una ripresa migliore da tutti i punti di vista, anche psicologico».

Il progetto sta ormai per concludersi, con gli ultimi pazienti in via di guarigione. Dal Cannizzaro sperano che la Regione ne autorizzi la prosecuzione, non solo per i pazienti Covid. «Il ricorso alla telemedicina – è convinto Distefano – potrebbe essere sfruttato nei pazienti affetti da insufficienza respiratoria con una piena integrazione tra ospedale e territorio, specialisti e medici di base. È la strada maestra per una nuova assistenza ai tanti broncopatici che possono essere seguiti anche al proprio domicilio».

I fondi ci sarebbero: sono quelli del Piano di ripresa e resilienza (Pnnr). Si tratta di almeno 760 milioni di euro in arrivo in Sicilia per finanziare ospedali e case di comunità. E una fetta importante è destinata proprio alla telemedicina: l'obiettivo è curare a distanza almeno il 16 per cento dei pazienti cronici entro il 2026.

– g. sp.

I macchinari
Uno degli apparecchi che consentono di controllare a distanza la salute dei pazienti

Super Pass, la stretta a maglie larghe molti controlli lasciati agli esercenti
Terapia intensiva in salotto 'A Catania guariti tutti e 70'

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Covid, super green pass dal 6 dicembre anche in zona bianca

Bartoloni, Ludovico e Trovati —*alle pagine 2 e 3*

Al ristorante. Solo i vaccinati o guariti

Vaccinati e guariti: ristoranti e spettacoli senza limiti anche in zona arancione

Arriva il Super Green Pass. Il governo vara il certificato rafforzato che varrà dal 6 dicembre al 15 gennaio già in zona bianca. Dal 15 dicembre vaccino obbligatorio esteso a scuola e forze dell'ordine. Tensioni prima del Cdm

Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri

Per chi è vaccinato o è guarito dal Covid non ci saranno limitazioni non solo in zona bianca ma anche nelle zone gialla e arancione. Dal 6 dicembre e fino al 15 gennaio infatti solo chi possiede il super green pass (o certificato verde «rafforzato) valido appunto solo per chi è immunizzato o ha avuto il Covid saranno sempre accessibili - già dalla zona bianca - bar e ristoranti al chiuso, cinema, teatri, stadi, feste e discoteche, cerimonie pubbliche e musei. Non solo: anche se si dovesse scivolare in zona gialla o arancione le capienze di stadi (75%), cinema, teatri (100%) e discoteche(75% all'aperto e 50% al chiuso) resteranno le stesse per chi ha il super green pass. Solo se le Regioni scivoleranno in zona rossa, uno scenario che nonostante l'aumento dei contagi - ieri oltre 12400 casi e 85 morti - oggi sembra ancora improbabile, allora scatteranno le chiusure come già previsto in passato. Insomma per i quasi 46 milio-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ni di italiani che hanno fatto già le due dosi del vaccino grazie al varo ieri in consiglio dei ministri del decreto con le nuove regole contro il Covid sembra davvero escluso il rischio di trascorrere le vicini feste di Natale e Capodanno in lockdown come avvenne l'anno scorso. Il vaccino dunque quest'anno farà la differenza nelle restrizioni per la stragrande maggioranza degli italiani evitando lo spettro delle vacanze chiusi in casa. La decisione è arrivata all'unanimità ma non senza tensioni. La Lega fin da martedì aveva fatto sapere che non avrebbe sostenuto il Super pass fin dalla zona bianca. Tant'è che ieri mattina per manifestare il proprio disappunto Giancarlo Giorgetti, capodelegazione del Carroccio, aveva disertato la riunione della Cabina di regia facendosi sostituire dal sottosegretario all'Economia Federico Freni. Un dissenso che si è riproposto anche in Cdm dove c'è stato un confronto acceso tra lo stesso Giorgetti e la ministra delle Regioni, Mariastella Gelmini, che durante la riunione di Palazzo Chigi ha ricordato che erano stati proprio i Governatori, rappresentati dal presidente della Conferenza delle Regioni, il leghista Massimiliano Fedriga a dare il via libera al super Pass già in fascia bianca. Fedriga in realtà ribadisce che aveva espresso «perplessità». In ogni caso alla fine il decreto ha ottenuto un sì «compatto».

Per chi invece non si è ancora vaccinato dal 6 dicembre e fino al 15 gennaio scatteranno dunque nuove restrizioni e limitazioni e l'addio a tutte le attività sociali e ludiche, con l'eccezione dei ristoranti all'aperto che resteranno accessibili per tutti. I no vax o chi comunque non si immunizzerà nei prossimi giorni dovrà munirsi del «green pass base» - quello ottenibile con tampone rapido antigenico o molecolare negativo - non solo per lavorare, ma anche per entrare in hotel (e nei ristoranti delle strutture ricettive), per accedere negli spogliatoi delle attività sportive e per entrare nelle palestre e nelle piscine e anche per salire su un treno regionale oltre che su tutti i mezzi del trasporto locale come le metropolitane o gli autobus (previsti controlli a campione).Resta sempre l'obbligo di esibire il certificato verde "base" anche sui mezzi pubblici a lunga percorrenza (treni ad alta velocità, intercity, aerei ecc) dove il green pass era già obbligatorio. Non cambia poi la durata dei tamponi che resta invariata: quella dei test molecolari è di 72 ore, quella dei tamponi antigenici è di 48 ore. Introdotto anche un rafforzamento dei controlli che faranno capo ai prefetti.

Come era stato già ampiamente annunciato viene poi ridotta la durata del green pass per chi si è vaccinato: non durerà più 12 mesi come era previsto dall'agosto scorso ma torna a nove mesi. Dunque chi ha già fatto la doppia dose vedrà accorciarsi la durata del suo certificato verde di tre mesi mentre chi farà o ha già fatto la dose booster vedrà allungarsi di altri 9 mesi la "vita" del suo green pass.

Il decreto varato ieri dal Governo estende anche l'obbligo vaccinale a nuove categorie dopo quella dei sanitari: si va dal personale scolastico a tutto il comparto delle forze dell'ordine, della difesa e del soccorso pubblico. Si tratta di oltre 2 milioni di italiani che dal 15 dicembre dovranno allungare il braccio per vaccinarsi o per fare la terza dose che diventa obbligatoria anche per i sanitari (altri 2 milioni) già sottoposti all'obbligo dallo scorso marzo. Anche qui in caso di non vaccinazione scatterà la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

219.115

NUOVO PICCO DELLE TERZE DOSI
Le terze dosi di vaccino anti Covid hanno raggiunto il 23 novembre quota 219.115, un trend in continua crescita

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le novità

1

GREEN PASS RAFFORZATO

Ristoranti, cinema e teatri solo per chi è vaccinato o guarito

Dal 6 dicembre fino al 15 gennaio viene introdotto un super green pass o green pass "rafforzato": si ottiene solo tramite vaccinazione o guarigione dal Covid. La validità del certificato scende dagli attuali 12 a 9 mesi. Il super green pass servirà anche in zona bianca (oltre che gialla e arancione) per l'accesso a cinema, teatri, eventi sportivi, stadi, bar e ristoranti al chiuso, feste e discoteche, cerimonie pubbliche e musei. Per bar e ristoranti all'aperto resta l'accesso libero a tutti senza certificato. La mascherina rimane non obbligatoria all'aperto in zona bianca e obbligatoria all'aperto e al chiuso in zona gialla, arancione e rossa. Sempre obbligatorio in tutte le zone portarla con sé e indossarla in caso di potenziali assembramenti

2

LE FASCE A COLORI

In zona gialla discoteche aperte e stesse capienze che in bianca

In base alla bozza del decreto la zone gialla è di fatto equiparata alla zona bianca, a parte l'obbligo delle mascherine anche all'aperto oltre che al chiuso. Restano aperte le discoteche. E in generale le capienze sono le stesse della zona bianca. Quindi per le discoteche la capienza non può essere superiore al 75 per cento di quella massima autorizzata all'aperto e al 50 per cento al chiuso. Cinema e teatri si dovrebbero riempire al 100% e non più al 50 per cento. Nella bozza di decreto si legge infatti che in zona gialla «i servizi, lo svolgimento delle attività e degli spostamenti, limitati o sospesi ai sensi della normativa vigente, sono consentiti esclusivamente ai soggetti in possesso» di green pass "rafforzato", «nel rispetto della disciplina della zona bianca»

3

GREEN PASS BASE (ANCHE TAMPONE)

Il certificato semplice esteso ad alberghi, metro e autobus

Il green pass "base", ossia il certificato verde che si ottiene anche con tampone antigenico o molecolare negativo sarà obbligatorio dal 6 gennaio anche per: alberghi, spogliatoi per l'attività sportiva, trasporto ferroviario regionale e trasporto pubblico locale ossia metropolitane, autobus e tram. Resta la possibilità di esibire il certificato verde "base" anche sul posto di lavoro, per salire sui mezzi pubblici a lunga percorrenza (treni ad alta velocità, intercity, aerei ecc) oltre che in palestra e in piscina dove il certificato verde è già obbligatorio. La durata dei tamponi — uno dei tre criteri che permettono di ottenere il green pass «base» — resta invariata: quella dei tamponi molecolari è di 72 ore, quella dei tamponi antigenici è di 48 ore

4

LE RESTRIZIONI

In arancione bar e locali aperti per i vaccinati. Chiusure in rosso

In zona arancione non scatteranno più le chiusure delle attività previste dalla normativa vigente. Restano aperti perciò bar, ristoranti, cinema, teatri, musei e palestre. Ma anche gli impianti di sci. Gli accessi saranno riservati ai soli possessori del green pass "rafforzato". E le capienze sono le stesse delle zone bianca e gialla. Limitazioni in zona arancione saranno possibili solo per chi non possiede il super green pass. «La novità è che nel passaggio di colore che può avvenire nel caso in cui le regioni dovessero superare determinati indici di ospedalizzazione in area medica e terapia intensiva - ha spiegato il ministro Speranza - noi eviteremo restrizioni per le persone vaccinate». Non cambieranno le regole in zona rossa, quindi le limitazioni agli spostamenti e le chiusure scatteranno per tutti, anche se vaccinati

5

DAL 15 DICEMBRE

Vaccino obbligatorio per forze dell'ordine e insegnanti

L'obbligo vaccinale già in vigore per il personale sanitario (medici e infermieri) e per il personale che lavora nelle Rsa è esteso dal 15 dicembre a tutto il personale scolastico (non le università) e alle forze dell'ordine (polizia, guardia di finanza, polizia penitenziaria, guardia costiera, corpo forestale) e del comparto difesa (carabinieri, esercito, marina, aeronautica) e del soccorso pubblico (vigili del fuoco). L'estensione dell'obbligo riguarderà anche la terza dose (booster). In caso di inadempimento scatta l'immediata la sospensione dal diritto di svolgere l'attività lavorativa, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di sospensione, non sono dovuti la retribuzione né altro compenso

6

SICUREZZA

Controlli di polizia rafforzati sull'utilizzo dei green pass

Con l'utilizzo più esteso dei certificati verdi e la differenziazione tra green pass "rafforzato" e green pass "base" scatta un rafforzamento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, coadiuvate dalla polizia locale. «Il Prefetto territorialmente competente - si legge nella bozza di decreto - entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore nuovo decreto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza «adotta un piano per l'effettuazione costante di controlli, anche a campione, avvalendosi delle forze di polizia e del personale dei corpi di polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza, in modo da garantire il rispetto del possesso delle certificazioni. Il Prefetto trasmette al Ministro dell'interno una relazione settimanale dei controlli effettuati nell'ambito territoriale di competenza»

GIANCARLO GIORGETTI
«Ho espresso in consiglio dei ministri le riserve della Lega su un super green pass esteso anche alle zone bianche», ha detto il ministro leghista dello Sviluppo economico

ROBERTO SPERANZA
«Da oggi è possibile avere il richiamo a 5 mesi e ci apprestiamo a una ulteriore modifica. Dal 1° dicembre sarà possibile la dose richiamo sopra i 18 anni», ha detto il ministro della Salute

Peso:1-4%,2-63%,3-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Nuova stretta. Il governo ha approvato il decreto legge che introduce, dal 6 dicembre al 15 gennaio, il Super Green pass

Peso:1-4%,2-63%,3-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Pil, 2021 sicuro ma le incognite pesano sul dato 2022

I timori per la crescita

Le misure puntano a ridurre il freno sull'avvio del prossimo anno

Gianni Trovati
ROMA

Tra i risultati «che ci siamo conquistati nel corso di quest'anno» e che ora sono da «preservare», evocati ieri da Mario Draghi nella conferenza stampa sulle nuove misure anti-contagio, c'è il profilo della crescita disegnato dal programma di governo alla base della manovra. Un profilo che serve prima di tutto a ricostruire in fretta i livelli di produzione di ricchezza distrutti dalla pandemia; e che è indispensabile per spingere la discesa del debito pubblico in rapporto al Pil, ancora e sempre di più al centro delle attenzioni internazionali e degli esami europei.

Da questo punto di vista, le preoccupazioni al ministero dell'Economia non riguardano tanto il dato del 2021, considerato al sicuro, ma l'effetto che un nuovo rallentamento potrebbe produrre sulla forza d'avvio del 2022: anno per il quale i documenti ufficiali di finanza pubblica mettono in calendario un robusto +4,7%, in grado di ridurre di 3,8 punti il deficit (portandolo al 5,6% del Pil) e di 4,1 punti il debito (al 149,4%). Il problema, in pratica, non investe il rimbalzone congiunturale ormai acquisito, ma lo slancio di medio periodo che il Paese si deve conquistare anche grazie all'effetto espansivo di manovra e Pnrr.

A motivare l'analisi è più di un fattore. Al Mef si sa fin da quest'estate che il rimbalzo sarebbe stato più intenso di quello previsto ad aprile, ma che difficilmente avrebbe portato la crescita molto oltre il 6%. La prudenza della Nadef è stata dettata dalle strozzature nella logistica e dalla carenza di materie prime, finite nei radar ministeriali fin dalla scorsa primavera. I calcoli già assumevano quindi una fine d'anno molto meno vivace rispetto ai primi nove mesi. Un terzo trimestre migliore del previsto ha già portato la crescita acquisita al 6,1%, indicando la rotta verso il 6,2-6,3% finale ipotizzato dal ministro dell'Economia Daniele Franco nell'audizione sulla manovra.

Ma il quadro è meno tranquillo sul prossimo anno. Non solo per la quarta ondata. Sempre in audizione, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha sottolineato che «gli obiettivi del Governo sul Pil risultano cauti per il 2021 mentre si collocano nella fascia alta delle stime per i prossimi anni», quando si registra «una prevalenza dei rischi al ribasso». Le incognite sono alimentate dall'inflazione, dal suo impatto sui tassi di interesse ipotizzati piatti dalla Nadef e dai possibili interventi di politica monetaria per contrastarlo. E dalla pandemia: che però si può provare a «prevenire», come ha detto ieri Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+4,7%

LA CRESCITA PREVISTA
Per l'anno prossimo la Nadef ipotizza un +4,7% del Pil, che riduce del 4,1% il peso del debito

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Nuove regole sul patent box

Marchi e brevetti

Nel decreto rimane l'addio al vecchio regime della detassazione al 50%

Il Governo pronto al cumulo tra deduzione dei costi e bonus ricerca

La maxi deduzione del 90% del nuovo patent box si potrà cumulare con il credito d'imposta in ricerca e sviluppo. Sarebbe questa la soluzione su cui Governo e maggioranza potrebbero trovare l'intesa. La soluzione allo studio consentirebbe di agevolare gli investimenti in ricerca sui beni già esistenti con il credito d'imposta e di sostenere la ricerca sui nuovi beni immateriali con la super deduzione, che entrerà in gioco ad abbattere i redditi prodotti.

Mobili e Parente

—*a pagina 6*

Patent box, doppio bonus per la ricerca Arriva la stretta per le liti sulle cartelle

Decreto fisco lavoro. Definito l'emendamento che consente di cumulare la superdeduzione al 90% con il credito d'imposta R&S
Correttivi dei relatori per stop ai ricorsi sugli estratti di ruolo e riapertura termini di versamento degli avvisi bonari sospesi nel 2020

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

La maxi deduzione del 90% del nuovo patent box si potrà cumulare con il credito d'imposta in ricerca e sviluppo. Sarebbe questa la soluzione su cui Governo e maggioranza potrebbero trovare nelle prossime ore un'intesa per superare gli emendamenti soppressivi del nuovo patent box introdotto dal decreto fisco lavoro in discussione al Senato. Il correttivo verrà depositato nelle prossime ore e poi votato dalle commissioni Finanze e Lavoro di Palazzo Madama, comunque sia entro il prossimo 30 novembre. Entro quella data, infatti, i contribuenti che hanno autoliquidato la detassazione 2020 del vecchio patent box con tutta probabilità sarà accompagnato da un comunicato stampa per consentire ai contribuenti di poter esercitare l'opzione nella dichiarazione dei redditi entro fine mese. Con il correttivo in arrivo, infatti, le norme del decreto fiscale su marchi e brevetti "più favorevoli al contribuente" dopo la revisione del Parlamento, decorrono dal 12 ottobre, entrata in vigore del decreto fiscale collegato alla manovra, e non dalla data della legge di conversione successiva al 30 novembre.

La soluzione allo studio consentirebbe di agevolare gli investimenti in ricerca sui beni già esistenti con il credito d'imposta e di sostenere la ricerca sui nuovi beni immateriali con la superdeduzione, che entrerà in gioco per abbattere i redditi prodotti.

Tra gli ultimi nodi da sciogliere c'è l'estensione delle due agevolazioni ai marchi. Da una parte più ortodossa questi beni immateriali andrebbero esclusi per restare in linea con le regole comunitarie. Per una parte più eterodossa, al contrario, i marchi dovranno restare così come già prevede l'articolo 6 del decreto fisco lavoro.

Ma non c'è solo il patent box. Con due emendamenti dei relatori Emiliano Fenu (M5S) e Donato Laus (Pd) si profilano, invece, la stretta sulle liti contro le cartelle e la rimessione nei termini per versare gli importi dovuti per gli avvisi bonari rimasti sospesi nel 2020 a causa del Covid. Arriva, infatti, lo stop alle impugnazioni degli estratti di ruolo (l'elenco dei debiti del contribuente da recuperare con le cartelle) che, come anticipato dal «Sole-24 Ore» del Lunedì del 1° novembre, ha riguardato lo scorso anno oltre il 40% dei ricorsi complessivi contro gli atti della riscossione. Ma la limitazione è addirittura più ampia, perché la possibilità di contestare la notifica non valida di un ruolo o di una cartella in Commissione tributaria è circoscritto alla dimostrazione in giudizio che dall'iscrizione a ruolo possa derivare un pregiudizio per la par-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tecipazione a gare d'appalto, o dalla possibilità di ottenere crediti vantati nei confronti delle Pa per effetto delle verifiche preventive sulla presenza di debiti a ruolo per i pagamenti oltre 5mila euro, o per la perdita di un beneficio nei rapporti con una pubblica amministrazione.

Sugli avvisi bonari in scadenza tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020 e i cui termini erano stati sospesi per l'emergenza Covid si punta a riaprire i termini di versamento a beneficio di chi aveva saltato la *deadline* ultima del 16 settembre o, in caso di pagamento rateali, il 16 dicembre 2020. L'emendamento dei relatori vuole, infatti, consentire il "recupero" entro il 16 gennaio 2022 senza sanzioni e interessi o in quattro rate mensili di pari importo a decorrere da gennaio 2022 con scadenza il 16 di ciascun mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevetti. Il patent box è stato finora un incentivo alla ricerca

Patent box, doppio bonus per la ricerca
Arriva la stretta per le liti sulle cartelle

Peso:1-5%,6-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA

Orsini: l'aiuto per le facciate rimanga al 90%

—a pagina 8

60%

BONUS FACCIATE
Nella manovra si propone di ridurre il bonus per sistemare le facciate dal 90 al 60%

Orsini: bonus facciate al 90% per i lavori in corso

Confindustria
«Auspichiamo non scenda al 60%, come chiede anche la commissione Industria»

ROMA

Non c'è solo il tema dei controlli a incombere sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi: non è ancora chiaro - e ha bisogno di aggiustamenti - l'assetto futuro degli incentivi, prorogati dalla legge di bilancio all'esame del Senato. A rilanciare la questione è Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco, con riferimento soprattutto alla proroga del bonus facciate, con una riduzione dal 90 al 60%.

«Bene - esordisce Orsini - la proroga del Superbonus 110% e degli altri bonus edilizi minori: sono misure che risultano efficaci ed efficienti solo se utilizzate in sinergia». Sul bonus facciate, però, ci sono due obiezioni. La prima è sulla misura: «Auspichiamo che non sia ridotto al 60%, come suggerito anche dal parere della commissione Industria». La seconda riguarda l'incentivo da applicare ai lavori già in corso. «Nel caso di una variazione della percentuale della misura fiscale - dice Orsini - come appunto per il bonus facciate, per evitare conflittualità tra impresa e committente è necessario che i lavori iniziati si portino a conclusione con la stessa percentuale di detrazione fiscale esistente in origine. È innegabile - continua il suo ragionamento Orsini - che l'approvvigionamento delle materie prime oggi sia molto più difficoltoso e pertanto anche i tempi per l'esecuzione degli interventi si allunghino. È quindi buon senso dare tempo alle imprese di finire correttamente le opere e ai cittadini di poter utilizzare a pieno le detrazioni».

Orsini interviene anche nel merito del decreto Antifrodi dell'11 novembre. «Vorrei sottolineare - dice Orsini - come le nostre imprese sono pronte e formate in maniera qualificata per eseguire lavori con appalti pubblici, grazie alle certificazioni e ai requisiti necessari in loro possesso. Per poter partecipare agli appalti basterebbe ricondurre i lavori che prevedono bonus fiscali alle categorie specialistiche nel Codice degli appalti».

Infine, Orsini interviene sul Superbonus. «Basta dubbi - dice - sul fatto che la proroga fino al 2023, con décalage nel 2024 e 2025, prevista dal Ddl di bilancio per il bonus 110% trovi applicazione sia agli interventi trainanti (per esempio l'involucro dell'edificio o la sostituzione del riscaldamento centralizzato), sia agli interventi trainati (per esempio la sostituzione degli infissi)».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bonus edilizi, no alla retroattività»
Investi con Deutsche Bank.
Il dinamismo dei mercati richiede una competenza globale.
Affidati all'esperienza dei nostri Consulenti.

Peso:1-2%,8-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«Basta dubbi che la proroga per il Superbonus riguardi anche i lavori trainati»

IMAGOECONOMICA

Emanuele Orsini. Vicepresidente di Confindustria

Peso:1-2%,8-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Bonus, allarme edilizia: il decreto anti frodi ha paralizzato i cantieri

Incentivi

Presa di posizione Ance e di altre 16 sigle: servono subito correzioni

Tutto il mondo delle costruzioni è compatto nell'allarme sul decreto anti frodi per l'uso dei bonus, in vigore dal 12 novembre. Nel mirino c'è in particolare la retroattività dell'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione della congruità dei costi alle iniziative in corso. Misura che ha di fatto bloccato i lavori. **Santilli** —*a pag. 8*

«Bonus edilizi, no alla retroattività»

La denuncia. Tutto il mondo delle costruzioni si compatta in un comunicato che accusa il decreto legge di aver paralizzato i lavori spinti dal 110% e dagli altri crediti d'imposta. «Sì ai controlli e alla lotta alle frodi ma non si può intervenire così sui lavori in corso»

ROMA

L'emergenza sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi, con le continue correzioni delle norme e il serio rischio di paralizzare un'attività che sta spingendo il Pil più di ogni altra, compatta la filiera dell'edilizia che si fa sentire con una sola voce. Non si vedono tutti i giorni comunicati con 17 sigle associative che rappresentano l'intero mondo delle costruzioni e vanno dall'Ance agli artigiani, dalle cooperative alle professioni tecniche e includono anche le tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil, le società di ingegneria, l'indotto industriale che si riconosce in Federcostruzioni e in Federlegno, le imprese di Elettricità futura e di Assoesco.

Oggetto del comunicato il decreto antifrodi, in vigore dal 12 novembre. Il mondo delle costruzioni dice un sì convinto ai controlli dei bonus e agli «strumenti per una lotta efficace all'utilizzo indebito degli incentivi fiscali», ma al tempo stesso «esprime preoccupazione per le modalità con le quali sono state introdotte le nuove norme».

Nel mirino c'è anzitutto la retroattività dell'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione della congruità dei costi alle iniziative in corso. Queste norme hanno «provocato il blocco dell'operatività delle piattaforme che gestiscono le cessioni dei crediti d'imposta da bonus edilizi, gettando nella più ampia incertezza gli operatori e i contribuenti interessati dagli interventi agevolati». A questo proposito «appaiono insufficienti i chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate in quanto non risolvono il problema complessivo della retroattività, che viene eliminata solo per i pagamenti eseguiti entro l'11 novembre, lasciando quindi fuori tutti i lavori in corso».

E se c'è qualche speranza che le piattaforme tornino in funzione presto, manca invece «il decreto del Mite sull'aggiornamento dei prezzari ai quali devono attenersi gli asseveratori, secondo le nuove disposizioni».

A fronte delle incertezze e dei mancati adempimenti, «la filiera ribadisce di essere totalmente favorevole al rafforzamento e all'estensione a tutte le iniziative – presenti, passate e future - dell'attività di controllo e di prevenzione dell'utilizzo illecito dei bonus edilizi, così come avvenuto sulla verifica della congruità del costo del lavoro anche per il settore privato». Allo stesso tempo chiede con forza che «l'applicazione delle nuove procedure operative sia limitata ai soli interventi avviati successivamente all'emanazione di tutti i provvedimenti e delle relative istruzioni o quantomeno avviati dopo l'entrata in vigore del Dl». Qui scatta il richiamo allo Statuto del contribuente che vietate modifiche rilevanti alla normativa con carattere di retroattività.

Nel comunicato congiunto, su iniziativa dell'Ance, ma con la forte adesione dei sindacati, è entrata la richiesta che sia garantito, «sempre a tutela del contribuente, che chi esegue i lavori possieda adeguata e specifica qualifica tecnica e professionale e organizzazione del lavoro per la realizzazione delle opere eseguite a regola d'arte anche a garanzia di chi opera nel rispetto delle regole e della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». Un passo per arrivare a una piena qualificazione con il sistema Soa applicato ai lavori pubblici anche a chi svolge lavori privati finanziati indirettamente, tramite crediti di imposta, dallo Stato. La richiesta Ance è usare il modello della ricostruzione post-terremoto.

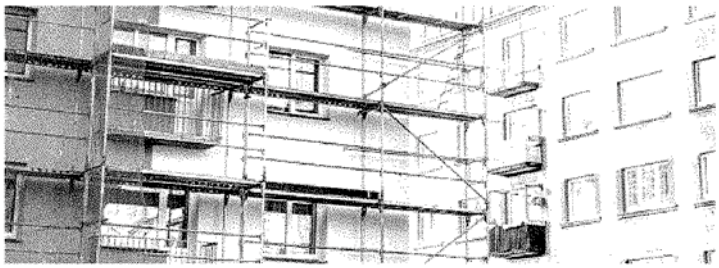
—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Spinta da Ance e sindacati nella dichiarazione è entrato il riferimento alla necessità di qualificare le imprese

LE ASSOCIAZIONI



Correggere i bonus

- La filiera delle costruzioni delle costruzioni ha chiesto di rivedere la norme sui bonus.
- A lanciare l'appello Ance, Assolegno di FederlegnoArredo, Alleanza delle Cooperative – Legacoop produzione e servizi, Confcooperative Lavoro e servizi e Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Casartigiani, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil, Claai, Confapi Aniem, Anaci, Isi, Oice, Rete Professioni Tecniche, Federcostruzioni, Federesco, Elettricità Futura

12 novembre

ENTRATA IN VIGORE
Il decreto antifrodi è in vigore dal 12 novembre. È ora in discussione al Senato, poi andrà alla Camera. Va convertito in legge entro l'11 gennaio

GABRIELE BUIA (ANCE)
Nel comunicato congiunto, su iniziativa dell'Ance, ma con l'adesione dei sindacati, si chiede che chi esegue i lavori possieda adeguata e specifica qualifica

Peso:1-3%,8-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001

Meccatronica
L'export recupera
e batte la Germania

Riccardo Oldani —*a pag. 21*

La resilienza meccatronica nasce dal dialogo con la ricerca

Premio italiano meccatronica. Il comparto ha reagito alla crisi tornando per export nel primo semestre sopra i livelli pre Covid, meglio anche della Germania grazie alla minor esposizione ai settori più deboli

Pagina a cura di
Riccardo Oldani

Gli effetti negativi della pandemia sull'economia non sono ancora finiti. Anzi, potrebbero farsi sentire nuovamente se andremo incontro a una recrudescenza del contagio in Europa, come pare di ravvisare da alcuni preoccupanti segnali. Non è quindi il caso di sbilanciarsi troppo. Però in questa tempesta economica globale l'Italia ha reagito bene, con numeri migliori rispetto alle altre potenze industriali europee, Germania compresa. Lo dimostra anche un settore di punta come la meccatronica, da sempre in cima alle graduatorie nazionali dell'export. I dati di settore più aggiornati sono appena stati pubblicati nel report realizzato dal centro di studi economici Antares per conto di Unindustria Reggio Emilia. E disegnano una situazione in cui le aziende italiane del comparto hanno dimostrato nella prima parte del 2021 una forte ripresa dopo un 2020 difficile. Non è un caso che il rapporto di Antares sia intitolato "Resilienza Meccatronica", sottolineando la capacità di ripartenza di questa isola felice della manifattura meccanica nazionale che annovera oltre 50mila imprese.

I dati dell'export della meccatronica nel primo semestre sono stati così buoni da recuperare tutto il gap accumulato nel 2020 e, addirittura, registrare una crescita del 3% sullo stesso periodo del 2019. Un incremento superiore «anche alla ripresa dell'export delle filiere tedesche». Nella differenza con la Germania pesa soprattutto «l'asimmetrica partecipazione di Paesi e regioni a determinate catene del valore, come quelle dell'*automotive* e dell'aerospaziale, che hanno subito una pesante battuta d'arresto nel 2020 e continuano a mostrare segnali di debolezza quest'anno». Cresce invece l'elettronica, nonostante la difficoltà a reperire microchip, come attesta la ripresa di circa il 10% della meccatronica olandese, storicamente orientata a questo settore.

La performance positiva del settore in Italia, vede il traino soprattutto di Emilia Romagna e Lombardia, seguite a ruota da Veneto e Piemonte e attesta l'eclettismo delle nostre imprese, capaci di equilibrare il loro mix produttivo in modo da non dipendere troppo strettamente da un solo mercato. Cifre che si sposano, per esempio, con quelle delle macchine utensili, come indicano i dati sui primi otto mesi del 2021 forniti da Ucimu: +21,3% del nostro export rispetto al 2020. E che trovano riscontro nell'andamento positivo di tutta la meccanica italiana, che secondo Anima Confindustria è indirizzata a una crescita del 15,1% rispetto al 2020 e a un incremento del fatturato del 4% sul 2019. L'ottimo comportamento delle aziende meccatroniche italiane avviene però in una filiera in continuo movimento, che nel 2022, secondo gli analisti di Antares, proseguirà una fase di riassestamento in atto già da prima della pandemia. Nel 2019, per esempio, si era registrato un calo annuo dell'export dell'1,3% e nel quinquennio 2015-2019, pur a fronte di un aumento del 4,7% degli addetti, si era ridotto di circa il 7% il numero delle imprese. Oggi, indica il rapporto Antares (dati di fine 2020), intorno alla meccatronica gravitano 50.600 imprese che, al netto dei servizi di progettazione e ingegneria, si riducono a 31.700 aziende impegnate direttamente nella produzione, lo 0,5% in più del 2019. Sono oltre 900mila (+0,9%) gli addetti, che producono un fatturato di 250 miliardi.

Sono realtà che, nella sfida globale per la competitività, devono affrontare due aspetti strategici fondamentali: la capacità di dialogare con la ricerca e l'università, per alimentare un'innovazione che l'avvento delle tecnologie digitali rende sempre più rapida e serrata, e la necessità di trovare nuove generazioni di tecnici da inserire nei propri organici. Non è un caso, quindi, se il Premio Italiano Meccatronica, organizzato ogni anno dal Gruppo Meccatronico di Unindustria Reggio Emilia, abbia deciso di cambiare format. Anziché premiare aziende del settore, nell'edizione di quest'anno, la 15ima, mira a valorizzare progetti, come tesi di laurea o di dottorato, articoli scientifici o studi, realizzati da laureati o laureandi dei

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dipartimenti di meccatronica degli atenei italiani in collaborazione con aziende. Alberto Rocchi, presidente di Unindustria Reggio Emilia, spiega che il cambio di format del premio risponde all'esigenza di «valorizzare gli sforzi dei giovani ricercatori e laureati e conserva intatto il fine e l'obiettivo che questo premio porta avanti da ormai 15 anni: promuovere la sinergia fra aziende e dipartimenti universitari, dimostrare la concreta possibilità di fare attività di ricerca al proprio interno, diffondere elementi e proposte di innovazione nel campo della meccatronica per far evolvere interi distretti industriali». La giuria del premio ha individuato, tra i numerosi progetti arrivati, tre candidati (si vedano le schede a fianco), da cui sarà scelto quello che si aggiudicherà il riconoscimento di 5mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

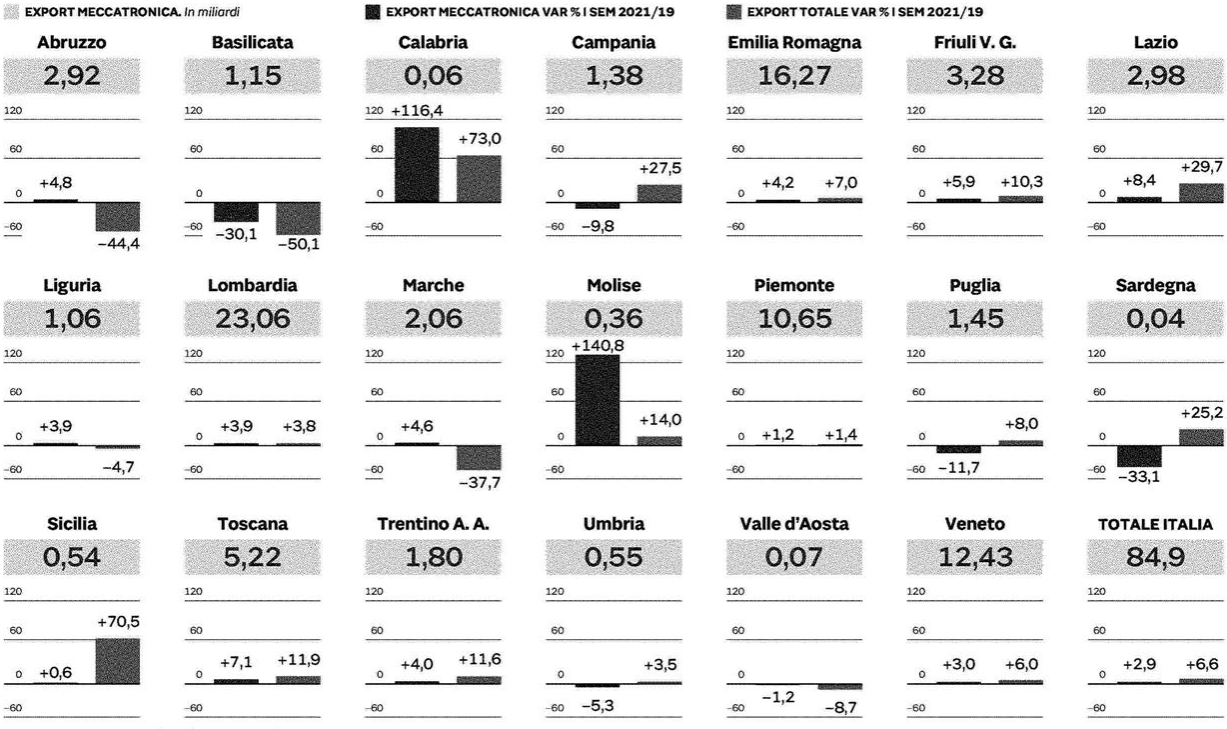
La sfida globale della competitività impone al settore la capacità di alimentare l'innovazione confrontandosi con l'università e di reperire le competenze adeguate per lo sviluppo

MOTTO PERPETUO
Il futuro è iniziato ieri
e noi siamo già in ritardo

—
JOHN LEGEND (1978)

Ritorno al passato per l'export meccatronico

Export del settore meccatronico per regioni nel primo semestre 2021, in valore e variazione %



Fonte: Antares per Unindustria Reggio Emilia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Di Maio: 2021 anno d'oro per attrazione degli investimenti

La strategia

Il ministro: «Oltre a Intel, altre compagnie straniere stanno venendo a investire»

Con mezzo milione di ingressi in meno di due mesi, il Padiglione Italia è il quinto più visitato tra i 192 Paesi presenti all'Expo di Dubai, dove ieri si è celebrato il «National Day» dedicato proprio al nostro Paese, alla presenza del ministero degli Affari esteri Luigi Di Maio. È lui a ricordare i numeri del padiglione. «Sono molto contento – ha dichiarato il ministro – perché è anche grazie all'investimento che abbiamo fatto sulla partecipazione italiana a Expo che stiamo segnando il record di export in tutto il mondo».

Le vendite di made in Italy all'estero sono cresciute costantemente nei primi nove mesi del 2021 e, con oltre 377 miliardi di euro di valore, l'export italiano ha+ superato anche il record prepandemia di 356 miliardi registrati nello stesso periodo del 2019. Con un incremento del 20% tra gennaio e settembre, rispetto allo stesso periodo del 2020, l'Italia ha superato anche Germania (+14%) e Francia (+16%).

Ma l'Esposizione universale di Dubai è soprattutto un'occasione per siglare partnership internazionali e attrarre investimenti nel nostro Paese da tutto il mondo, in quello che, sempre secondo le parole del ministro, è «un anno d'oro per l'attrazione degli investimenti dell'Italia. Oltre all'investimento Intel, che vale decine di miliardi di euro e che sta interessando l'Italia, ci sono altre compagnie straniere che stanno venendo a investire».

Secondo l'AT Kearney Confidence Index, l'Italia è l'ottavo Paese più attraente su 25 considerati, il secondo più competitivo al mondo nel settore manifatturiero e il quarto, tra quelli del G20, in termini di surplus commerciale. Ernst & Young, inoltre, rileva che le iniziative di investimento diretto estero in Italia sono cresciute del 5% nel 2020. «L'attrattività di Sistema Italia si rafforza nonostante la pandemia – commenta Di Maio – e lo dimostrano i significativi progetti di investimento estero di aziende multinazionali, come Philip Morris, Nokia, Equinix e LuLu Group, che partecipano all'evento di oggi, così come altri attori internazionali». Una conferma delle parole del ministro è arrivata a Dubai dal presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia, Marco Hannabel: «Continueremo sulla strada degli investimenti in Italia – ha detto –: Poche settimane fa abbiamo inaugurato a Bologna il nostro Centro per l'Eccellenza industriale, prima parte di un più ampio piano di investimenti per l'Italia pari a circa 600 milioni di euro in tre anni».

Tra i principali partner dell'Italia ci sono proprio gli Emirati Arabi Uniti che, con uno stock di Investimenti diretti esteri di 330 milioni di euro nel 2020, sono il primo investitore in Italia tra i Paesi del Golfo, in settori chiave come l'innovazione e la tecnologia. Alla cerimonia per il National Day italiano ha preso parte anche il ministro della Tolleranza e della Coesistenza emiratino, Nahyan bin Mubarak Al Nahyan, che ha sottolineato la «profonda amicizia» tra i due Paesi: «Il nostro commercio bilaterale con l'Italia è vicino a 11 miliardi di dollari e continua a crescere – ha detto –. Ma la nostra relazione va oltre questo ed è legata da priorità nazionali che condividiamo e sulle quali lavoriamo insieme».

Non poteva mancare un passaggio del ministro sulla candidatura di Roma per l'Esposizione del 2030: «Siamo pronti e determinati a contribuire come protagonisti all'Expo del 2030. La nostra presenza qui a Dubai è in sintonia con l'eredità di Expo Milano 2015 e vuole essere un ponte ideale verso Expo Osaka 2025 e oltre», ha aggiunto Di Maio.

Oltre al ministro degli Esteri, presente a Dubai, sono intervenuti da remoto alle celebrazioni per il National Day anche i ministri alla Transizione ecologica Stefano Cingolani e alle Infrastrutture e mobilità sostenibili, Enrico Giovannini.

—Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PHILIP MORRIS ITALIA
Marco Hannabel: «A Bologna il nostro Centro per l'Eccellenza industriale, puntiamo ancora sull'Italia»

LA CLASSIFICA
Secondo l'AT Kearney Confidence Index, l'Italia è l'ottavo Paese più attraente su 25 considerati

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Ieri all'Expo. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio visita il padiglione degli EAU

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL PREMIER SU KKR

Tim: per il governo le priorità sono rete, lavoro e tecnologie

Carmine Fotina —*a pag. 31*

Tim, Draghi alza la guardia «Faro su lavoro, tecnologie, rete»

Tlc

Banda larga, verso un tetto al numero massimo dei lotti aggiudicabili Emendamento Lega-Iv per chiarire il ruolo di Sogei nella cordata per il Cloud

Carmine Fotina
ROMA

Occupazione, tecnologie e rete. Tocca al premier Mario Draghi, rispondendo a una domanda durante la conferenza stampa sulle nuove regole per il green pass, precisare gli obiettivi del governo nella partita Tim-Kkr. «Siamo ancora veramente ai primissimi passi, ci sono molte cose da valutare - dice - ma per il governo ci sono tre priorità nell'analizzare questa offerta e il futuro di Tim: la protezione dell'occupazione, la protezione della tecnologia, che è di grandissimo valore all'interno del gruppo Tim sotto i nomi di varie società e va tutelata e, terzo, la protezione della rete, dell'infrastruttura. All'interno di queste priorità il governo analizzerà questa offerta e varie altre prospettive future della società». Draghi ha poi aggiunto che oltre ai tre ministri direttamente coinvolti sul dossier e sulle prospettive delle tlc - Colao e Giorgetti con la presidenza di Franco - sulle questioni del lavoro, messe in evidenza dai sindacati per il rischio di impatti occupazionali, sarà coinvolto il ministro Orlando. Nel pomeriggio il titolare dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, rispondendo a un question time alla Camera, aveva ribadito che è prematuro parlare di esercizio dei poteri speciali, il cosiddetto golden power, o di altre iniziative dal momento che si è di fronte a una mera manifestazione di interesse non vincolante. Per il ministro, la cui audizione al Copasir è slittata a martedì, Il quadro potrà ovviamente cambiare di fronte alla formalizzazione di un'Opa.

Un possibile riassetto del gruppo coinciderebbe con la fase più calda delle gare per assegnare le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinate alla banda ultralarga nelle "aree grigie" e al Cloud nazionale. Per il primo progetto, secondo quanto riportato dall'agenzia Reuters il ministero per l'Innovazione tecnologica è orientato a fissare un tetto al numero massimo dei lotti aggiudicabili e un'ipotesi sul tavolo sarebbe il 50%.

Sta entrando nel vivo anche la contesa sul cloud su cui a regime dovrebbe migrare almeno il 75% delle Pa. E, per ora con un emendamento parlamentare dai connotati molto tecnici, una parte della maggioranza sembra richiedere regole di ingaggio più chiare. Due identici emendamenti presentati alla Camera al decreto sull'attuazione del Pnrr da Capitanio (Lega) e Di Maio e Del Barba (Italia viva) toccano il tema della presenza di Sogei, società in house del ministero dell'Economia, nella cordata che vede anche Tim, Cdp e Leonardo in campo con una proposta di partenariato pubblico privato per gestire il Polo strategico nazionale destinato a ospitare i dati più critici della Pa. Un progetto per il quale si sono candidati anche i tandem Almaviva-Aruba e Fastweb-Engineering. La questione, per quanto tecnica, potrebbe in teoria aprire contenziosi. In una fase in cui tra l'altro una possibile Opa del fondo americano Kkr su Tim alza ulteriormente l'attenzione della politica sulla gestione e la sovranità dei dati più strategici delle amministrazioni pubbliche.

Nel decreto il ministero dell'Economia ha cancellato una norma del 2008 che formalizzava una sorta di status speciale di Sogei nel settore cloud in quanto incaricata di realizzare uno dei poli strategici per la gestione dei dati. Un intervento che per l'esecutivo è necessario per aggiornare la normativa al nuovo progetto Cloud nazionale. I firmatari dell'emendamento chiedono però la soppressione della norma perché si interviene sulle attività del Polo

Finanza & Mercati

Tim, Draghi alza la guardia «Faro su lavoro, tecnologie, rete»

Peso:1-1%,31-34%

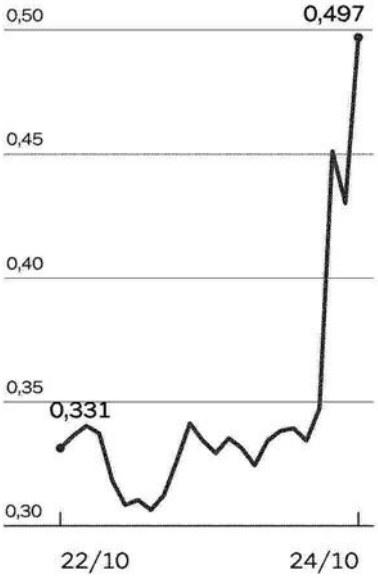
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

strategico nazionale mentre è in corso una procedura propedeutica a una gara. La tesi, sembra di capire, è che in questo modo si sana formalmente la posizione di Sogei all'interno della cordata mentre in altri punti il provvedimento ne certifica un ruolo attivo sul cloud. In particolare, il decreto legge in discussione alla Camera prevede che Sogei sia autorizzata ad erogare servizi cloud a favore di diversi soggetti (amministrazioni per le quali opera sulla base di affidamenti in house; Agenzia per la cybersicurezza nazionale; altre amministrazioni centrali che già fruiscono di tali servizi; ministero dell'Istruzione). L'effetto indiretto dell'emendamento, se approvato, potrebbe in altre parole essere quello di facilitare possibili ricorsi di cordate alternative che potrebbero lamentare il fatto che Tim, Cdp e Leonardo concorrono con un soggetto pubblico già attivo nel cloud e in quanto tale determinante per acquisire un vantaggio in sede di gara. Nelle interlocuzioni con il governo, alcuni operatori hanno avanzato la tesi che sia più opportuno andare a una gara "a doppio oggetto", considerando cioè solo gli aspetti tecnici ed economici, indipendentemente dalla compagine che la presenta: alla cordata più idonea si affiancherebbe Sogei solo in un secondo momento. Valutazioni che al momento non avrebbero ancora trovato l'ok dell'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecom Italia

Andamento del titolo a Milano



REUTERS

Giorni caldi. Domani un cda decisivo per Telecom Italia tra tensioni sulla governance e l'offerta Kkr

Finanza & Mercati

Tim, Draghi alza la guardia «Fuori su lavoro, tecnologie, rete»

Capitali Usa, manager italiani: tutte le mansioni del fondo Kkr

Peso:1-1%,31-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

PREVENZIONE

Scatta l'obbligo di vaccinazione per insegnanti, forze dell'ordine e militari

—a pagina 3

Oltre ai personale sanitario

Obbligo per altri 2 milioni: scuola, poliziotti e militari

Altri 2 milioni di italiani tra personale scolastico, forze dell'ordine, militari e vigili del fuoco saranno obbligati a vaccinarsi o a fare il richiamo con la terza dose dal prossimo 15 dicembre. Eccola la nuova platea per la quale scatterà l'obbligatorietà a immunizzarsi dopo quella del personale sanitario - quasi 2 milioni di persone a cui si aggiunge il personale delle Rsa - per i quali da marzo scorso è già in vigore l'obbligo e per i quali ora ci sarà anche quello a fare la terza dose sempre dal 15 dicembre.

Con l'allargamento della platea dell'obbligo vaccinale l'Italia si porta di nuovo avanti rispetto alla stragrande maggioranza dei Paesi (solo l'Austria ha previsto l'obbligo per tutti dal 1 dicembre) e fa dunque un nuovo passo in avanti vero la possibile obbligatorietà generale per tutti gli italiani al vaccino che potrebbe essere il prossimo passo intrapreso dal Governo se il virus continuerà a colpire duro anche nel 2022.

Tornando all'obbligo per le nuove categorie oltre al personale scolastico (non le università) - circa 1,4 milioni - sono incluse tutte le forze dell'ordine (polizia, guardia di finanza, polizia penitenziaria, guardia costiera, corpo forestale) e del comparto difesa (carabinieri, esercito, marina, aeronautica) e del soccorso pubblico (vigili del fuoco). La bozza di decreto approvata ieri fa scattare un meccanismo simile a quello impiegato per il personale sanitario. Nei casi in cui non risulta effettuata la vaccinazione (prima dose o richiamo se già previsto) i dirigenti dei vari settori inviteranno gli interessati a produrre la documentazione o a mettersi in regola in venti giorni. Accertata la mancata vaccinazione scatta l'immediata sospensione dal diritto di svolgere l'attività lavorativa, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di sospensione, non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento. C'è anche una novità per i sanitari: non sarà più possibile per chi non si vaccina «essere adibiti a mansioni diverse».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinati e guariti: ristoranti e spettacoli senza limiti anche in zona arancione

Peso:1-1%,2-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Nel 2022 i bandi Simest tornano a finanziare sette filoni di interventi

Agevolazioni

Le tre misure aperte sono in scadenza mercoledì 3 dicembre

I bandi Simest per le imprese che usciranno nel 2022 torneranno a finanziare sette tipologie di interventi.

Lo stanziamento previsto dal Ddl di accompagnamento alle legge di Bilancio, pari a 1,5 miliardi all'anno fino al 2026 per la quota di finanziamento agevolato e a 150 milioni di euro annui sullo stesso periodo per la parte a fondo perduto, permetterà di tornare all'operatività del passato, uscendo quindi dalla logica dei fondi Pnrr che caratterizzano lo sportello attualmente aperto. L'anticipazione arriva da un convegno organizzato da Confindustria Siracusa.

I bandi attualmente aperti nell'ambito del Pnrr sono tre e scadono mercoledì 3 dicembre. Il tetto di contributo a fondo perduto pari a 75mila euro al Centro nord e 120mila euro al Sud ha permesso allo sportello di restare tuttora aperto, a distanza di oltre dieci giorni.

La misura per la transizione digitale e verde delle Pmi prevede che una quota dei fondi pari almeno pari al 50% debba essere destinata a investimenti per la transizione digitale. La quota residua può essere destinata a investimenti per la transizione ecologica e la competitività internazionale. L'importo massimo finanziabile ammonta a 300mila euro. La durata del finanziamento è di sei anni, di cui due di pre-ammortamento. Lo strumento è riservato alle Pmi costituite in forma di società di capitali, con un fatturato export di almeno il 10% nell'ultimo anno o del 20% nell'ultimo biennio.

Il secondo strumento è relativo alla partecipazione delle Pmi a fiere e mostre internazionali, anche in Italia. Il finanziamento deve essere destinato per almeno il 30% a spese digitali. L'importo massimo finanziabile ammonta a 150mila euro, ma non può superare il 15% dei ricavi risultanti dall'ultimo bilancio approvato e depositato dall'impresa. La durata del finanziamento è di 4 anni, di cui uno di pre-ammortamento.

Il terzo è relativo allo sviluppo del commercio elettronico delle Pmi in paesi esteri e agevola la realizzazione di un progetto di investimento digitale per la creazione o miglioramento di una piattaforma e-commerce di proprietà o l'accesso a una piattaforma di terzi per la commercializzazione di beni o servizi prodotti in Italia o con marchio italiano.

Le misure classiche di sostegno previste da Simest riguardano la partecipazione a fiere internazionali, i programmi di inserimento sui mercati esteri, l'acquisizione dei servizi di un temporary export manager, la realizzazione di investimenti in ambito "e-commerce", la realizzazione di studi di fattibilità, l'assistenza tecnica all'estero e la patrimonializzazione.

Quest'ultima misura potrà subire delle modifiche significative; nell'ultima versione dello sportello era esclusa dai cofinanziamenti a fondo perduto ed erano escluse dal benefico le grandi imprese. In un primo tempo, le misure gestite da Simest prevedevano solo un finanziamento a tasso agevolato. Gli ultimi bandi hanno previsto anche un contributo a perduto, che ha subito una significativa riduzione nell'ultimo bando tenutosi a giugno 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring